

RIFLESSIONI SULLA RESURREZIONE

CONTEMPLATIONS ON THE RESURRECTION

di S.S. PAPA SHENOUDA III



PATRIARCATO
COPTO
ORTODOSSO



RIFLESSIONI SULLA RESURREZIONE

di S.S. PAPA SHENOUDA III

Digitalizzazione a cura della chiesa di
Santa Maria Vergine di Torino

Titolo: Riflessioni sulla Resurrezione
Autore: S.S. Papa Shenouda III
Traduzione: Marisa Bracci
Prima edizione italiana: Maggio 1994
Stampa: Litografia Nuova Impronta
Via dei Rutoli, 12 - Roma - Tel. 44.51.962
Dir. Resp. : Padre Barnaba El Soryany
Patriarcato Copto Ortodosso
00167 Roma - Via T. Mertel, 52



***Sua Santità Papa Shenouda III, centodiciassettesimo Papa
e Patriarca di Alessandria e della Sede di S. Marco***

PREFAZIONE

Questo è il primo libro pubblicato sulla Resurrezione.

Sono stati però pubblicati, nel frattempo, numerosi articoli sulla Resurrezione, sia sulla Rivista EL-KERAZA che su vari quotidiani. Inoltre ogni anno, a Pasqua, abbiamo sempre tenuto dei seminari su questo argomento nella Grande Cattedrale.

E' sempre stata nostra intenzione, non appena fosse stato possibile, raccogliere tutti gli articoli ed i testi dei sermoni in un unico volume. Abbiamo quindi pubblicato questo libro che tratta l'argomento sotto due aspetti principali:

1. Un discorso a carattere generale sulla Resurrezione.

Si tratta piuttosto di un orientamento ideologico che rientra nei limiti della teologia teorica o, piuttosto, della filosofia della Resurrezione ed è espresso in uno stile che ben può adattarsi ad ogni tipo di religione. Con esso si intende spiegare la essenziale necessità della Resurrezione, la sua forza ed i benefici che ne sono derivati sia in senso generale che in modo più specifico dal punto di vista spirituale.

2. Una conversazione sulla Resurrezione di Cristo Signore, sia gloria a Lui.

Questa parte comprende tutti gli eventi legati alla Resurrezione e ne illustra la forza e gli effetti. Spiega inoltre come la Resurrezione di Cristo sia superiore a tut-

te le altre Resurrezioni, ne illustra la benedizione ed il relativo effetto sulla vita degli uomini, le gioie che essa ci offre nonché le prove e la conferma della sua autenticità.

Il terzo capitolo, che si trova alla fine del libro, comprende una serie di domande.

Una riguarda il corpo glorificato; una riguarda le parole rivolte dal Signore a Maria Maddalena «Non mi trattenere»; altre due domande sono su San Pietro apostolo ed un'ultima domanda sui particolari della Resurrezione ed in quale misura essi sono legati l'uno all'altro.

Questa ultima domanda richiede, in verità, un capitolo a parte che, a Dio piacendo, sarà proposto in altra occasione.

Per il momento vi auguriamo Buona Pasqua e tanta gioia.

Papa Shenouda III

Aprile, 1990



La Resurrezione e la sua profonda spiritualità

La Resurrezione è un meraviglioso incontro:

1. La Resurrezione è il meraviglioso incontro di due amici molto uniti che hanno vissuto tutta la vita insieme, fin dalla loro nascita, addirittura da prima della loro nascita, da quando cioè si trovavano nel grembo materno.

Ognuno di loro ha una natura speciale: il corpo è terreno e lo spirito è etereo. Essi sono uniti in una unica natura: la natura umana.

Non possono essere separati, non si può dire «questo è il corpo e questo è lo spirito».

Essi hanno vissuto insieme in un'unità degna di ammirazione. Il corpo esprime le sensazioni ed i sentimenti dello spirito. Se lo spirito è lieto, il corpo sorride e gioisce. Se lo spirito è triste, vedremo trasparire il dolore dagli occhi.

Dopo una lunga vita trascorsa insieme, si separeranno al momento della morte ma torneranno ad unirsi di nuovo nella Resurrezione.

Così, dopo essere rimasti a lungo lontani, si riuniranno.

Mi chiedo: che cosa proverà lo spirito quando incontrerà di nuovo il corpo, il suo compagno di un'intera vita, dopo centinaia, forse migliaia di anni, come nel caso di Adamo, di Noè e di Abramo?

Lo spirito incontra di nuovo il corpo dopo averlo visto trasformato in polvere. Ed esso tornerà più splendente di

prima, senza alcuna macchia. Saranno allora scomparse anche le imperfezioni che in passato lo avevano segnato. Sì, il corpo risorge senza difetti poiché le cattive azioni o gli errori non possono esistere nel Paradiso eterno.

Il corpo risorto è più buono. Esso non sarà mai in disaccordo con lo spirito nell'ai di là, poiché esso è risorto come corpo spirituale.

2. Il secondo, straordinario incontro che avverrà nella Resurrezione è l'incontro di tutte le razze e le nazioni della terra.

Sarà una Resurrezione generale, che parte dal tempo di Adamo. Tutte le genti, di qualsiasi razza, vissute nel corso dei secoli, tutte le generazioni con lingue, fisionomie e caratteristiche diverse, ognuna con i propri eroi ed i propri capi si incontreranno, cercheranno di conoscersi e di capirsi l'un l'altra. E' chiaro che ciò sarà possibile solo perchè si parlerà una sola lingua: la lingua dello spirito, o degli angeli.

Sarà un incontro davvero fantastico! Sarà la più grande delle storie, il racconto più straordinario mai esistito.

La cosa più bella sarà la processione di coloro che hanno trionfato e hanno vinto, dopo aver lottato nel corso della loro vita terrena ed aver, alla fine, conquistato e mantenuto la verità e la moralità.

Si incontreranno tutti insieme, ed ognuno avrà una sua propria storia collegata da generazioni... ed il mondo tornerà ancora una volta ad essere una sola nazione, così come era stato prima della separazione e della dispersione.

Mi chiedo: come sarà l'incontro tra nazioni che sulla terra avevano combattuto tra loro? Forse allora le cause che li avevano portati a dichiararsi guerra sembreranno loro davvero insignificanti!!!

3. Il terzo, eccezionale incontro sarà quello tra gli uomini e gli angeli che sono fatti di una natura più elevata della nostra.

L'incontro con loro sarà una delle gioie più belle della eternità.

4. L'incontro che supererà tutti gli altri per la sua importanza sarà senza dubbio l'incontro con il Signore.

Il nostro incontro con Dio — benedetto il nome Suo — sarà il Paradiso eterno, poiché non può esistere una vita celeste senza di Lui.

E a questo punto la mia penna si arresta, tace umilmente poiché mi trovo davanti ad una scena che nessuna parola può descrivere. Essa è al di sopra di ogni possibile espressione letteraria o intelligenza immaginativa.

La Resurrezione è davvero un incontro straordinario e meraviglioso... e che cos'altro?

La Resurrezione è una transizione miracolosa

1. Essa è un passaggio dal finito all'infinito.

E' un cambiamento da una vita calcolata fino ad allora in giorni ed anni ad una vita infinita, che non ha nessun riferimento con il tempo.

Vien fatto di chiedersi: esiste un'altra terra che ruota su se stessa ed intorno al sole e che calcola tali rotazioni

in giorni ed anni? Oppure: risorgeremo oltre il tempo ed entreremo in un nuovo mondo?

Il calcolo del tempo non esisterà più... Un solo attimo, nell'eternità, è più lungo ed intenso di un'intera vita su questa terra.

2. La Resurrezione è anche un passaggio dal visibile all'invisibile.

Essa è l'ingresso a ciò che è scritto nella Sacra Bibbia:

"Cose che occhio non vide né orecchio udì né mai entrarono in cuore di uomo queste ha preparato Dio per coloro che Lo amano" (1 Cor. 2:9).

Essa è un ingresso nel mondo spirituale ed una via che conduce all'incontro con gli angeli, gli spiriti invisibili, e là conosceremo gioie mai conosciute in terra.

A questo punto la Resurrezione supera tutti gli stadi che possono essere recepiti dai sensi e si eleva fino ai regni dove solo lo spirito può percepire tutte le cose.

3. Quindi la Resurrezione significa passaggio dal mondo delle sensazioni al mondo dello spirito.

Con la Resurrezione noi acquisiamo sensi spirituali che sono molto diversi da quelli materiali terreni.

I nuovi sensi possono vedere gli spiriti e la spiritualità e ne rimangono abbagliati.

Ancora una volta, qui, rispetto un attimo di silenzio.

Esiste a questo punto un tipo di rivelazione della natura umana allorquando essa prende coscienza di ciò che non poteva percepire in passato ed acquisisce caratteristiche fino a quel momento sconosciute.

Nella Resurrezione lo spirito riesce a vedere l'invisibile, o parte di esso, e la «vista» aumenta gradualmente a

partire dall'appagamento spirituale verso una pienezza sempre maggiore nella vita della rivelazione.

4. La Resurrezione è il passaggio dal mondo della falsità al mondo della verità.

Dal mondo dell'evanescenza al mondo dell'immortalità. Da un mondo in cui ogni cosa con il passar del tempo perisce, ad un mondo eterno dove non esiste menzogna, ma una verità ben determinata. E' un mondo libero dal peccato, dove gli uomini vivono un rapporto basato sulla reciproca semplicità e chiarezza che durano in eterno.

Che cos'altro possiamo dire sulla Resurrezione?

La Resurrezione è un Miracolo Poliedrico

1. Essa è un miracolo di potenza.

E' qui che si manifesta la miracolosa potenza di Dio. Come è possibile infatti che un corpo possa ricomporsi dopo essersi ridotto in cenere?

Non è stato forse Dio che ha creato i corpi e li ha plasmati dalla creta, dal nulla?

La polvere, prima di esistere era niente. Considerare attentamente la Resurrezione da questo punto di vista, ci consente di renderci conto dell'illimitato potere di Dio, il nostro Creatore. A Dio basta volere, e le cose si compiono secondo la Sua volontà. Egli non ha bisogno di parlare. La Sua stessa volontà — come origine ed essenza — è già un ordine in grado di compiere ogni cosa.

La Resurrezione è considerata un miracolo non perché essa sia un evento difficile, da compiersi, ma perché la nostra mente non è in grado di percepire il modo in cui

essa avviene! Per la mente umana è difficile capirla, ma per la fede la Resurrezione è un evento di facile comprensione.

In effetti, la Resurrezione è il credo dei credenti.

Solo chi ha fede in Dio e nel Suo potere crede nella Resurrezione. Chi crede in Dio come Creatore, crede anche che Egli è risorto dai morti.

L'intelligenza degli apostati non giunge fino a tanto. Essi non credono nella Resurrezione. Non credono nello Spirito Santo e nell'immortalità. E, soprattutto, essi non credono in Dio.

2. La Resurrezione è un miracolo di potenza. Tale miracolo è necessario ai fini della giustizia, della serenità e della tranquillità della mente.

E' infatti necessario, ai fini della giustizia, che ognuno venga giudicato in base alle azioni compiute sulla terra, siano esse state buone o cattive. Le azioni buone saranno premiate, quelle cattive punite.

Senza la Resurrezione gli uomini si sarebbero immersi del tutto nei piaceri terreni, senza preoccuparsi di ciò che sarebbe loro accaduto nella vita futura.

Credere nella Resurrezione e nel conseguente giudizio finale — premio o punizione — è un freno poiché gli uomini sanno che sarà la giustizia a prevalere nella vita futura.

Il giudizio finale avverrà dopo la Resurrezione e dopo il ricongiungimento del corpo con lo spirito.

E questo poiché non sarebbe giusto giudicare lo spirito separatamente dal corpo, lasciando quest'ultimo privo di responsabilità, sia nel caso di azioni di obbedienza che di trasgressioni. Il corpo

deve quindi risorgere e lo spirito riunirsi a lui. Essi si ritroveranno uniti davanti a Dio, essendo ambedue co-responsabili delle azioni compiute sulla terra.

La Resurrezione è necessaria anche ai fini di un equilibrio.

Sulla terra non esiste un equilibrio tra gli esseri umani. Ci sono i ricchi ed i poveri, gente felice e gente infelice, c'è chi vive negli agi e chi soffre.

Se l'equilibrio non è di questa terra, esso sicuramente esiste in cielo; chiunque non abbia avuto diritti in terra li otterrà in Paradiso ed il Signore lo ricompenserà per tutto ciò di cui è stato privato nella vita terrena, solo però se le sue azioni sono state giuste ai Suoi occhi.

La storia del ricco Epulone e di Lazzaro (Le. 16:19-31) è una prova tangibile dell'equilibrio che esiste tra la vita terrena e la vita celeste.

3. La Resurrezione è anche un miracolo sensazionale ed ammirabile di magnificenza.

Essa comporta nell'altro mondo una vita ideale. L'uomo ideale di cui tanto hanno parlato i filosofi e che Diogene ha cercato invano, l'uomo che gli scienziati hanno sempre immaginato, ebbene questo uomo viene presentato, tramite la Resurrezione, all'altro mondo, al mondo in cui non esistono peccato, né dolore, né lacrime, né depravazione, né ingiustizia, né debolezza.

E' questo il miracolo della Resurrezione. Essa inoltre soddisfa l'inesauribile desiderio di giustizia.

4. La Resurrezione è considerata, quindi, un miracolo di allegria.

Essa è confortante poiché la vita, con la Resurrezione, si compie: l'uomo vince sulla morte e vive per sempre.

La vita eterna è il sogno di tutti gli uomini che vengono man mano minacciati dalla morte. Sebbene la vita terrena sia breve, essa è tuttavia piena di affanni e dolori. E davvero grande sarà la gioia del genere umano quando potrà finalmente liberarsi del dolore e della morte e potrà vivere felicemente nel Paradiso eterno. E la realizzazione di questo sogno ci viene garantita dalla Resurrezione. Giungiamo così ad una realtà molto importante.

La Resurrezione è la Porta dell'Eternità

Se non fosse per la Resurrezione, la morte rappresenterebbe la fine di tutto.

Sparire del tutto è una cosa terribile ed una fine così ha un aspetto inaccettabile e spaventoso.

Dio però non ha creato l'uomo perché perisse per sempre, ma perché la sua vita avesse un seguito.

Quando l'uomo, a causa del peccato, fu destinato a morire Dio gli indicò la via della salvezza.

Dio l'ha risollevato e liberato dalla morte.

Quando Dio ha creato l'uomo gli ha donato qualcosa di eterno: lo spirito.

L'uomo muore, ma il suo spirito rimane in vita. E' questa la differenza tra l'uomo e le altre creature che vivono sulla terra. Tranne che per l'uomo, tutte le altre forme di vita finiscono.

L'uomo con la Resurrezione inizia una vita nuova ed eterna.

Ed appare chiara, in questo modo, la posizione privilegiata che egli ha rispetto alle altre creature terrestri.

Poiché lo spirito non può, da solo, formare un uomo perfetto è necessario che il corpo risorga e si riunisca a lui.

La vita eterna non può essere completa senza una delle due parti, quindi perché l'uomo possa tornare alla vita c'è bisogno sia dello spirito che del corpo.

La Resurrezione è considerata un risveglio dopo un lungo sonno.

Ci si riferisce, qui, al risveglio del corpo, o al risveglio dell'uomo completo poiché lo spirito non dorme mai.

La Resurrezione è la fine della morte. Dopo la Resurrezione la morte non esisterà più.

La Resurrezione segna la fine del terribile nemico. L'uomo può vincere molti nemici ma non la morte la quale ha sempre vinto e sempre vincerà sull'essere umano. Essa è la solenne punizione inflitta da Dio all'umanità dopo che questa era caduta nel peccato.

Con la Resurrezione, però, Dio ha voluto salvare gli uomini dal loro più acerrimo nemico e lo ha così sterminato per sempre.

Ci troviamo di fronte ad un ponte che sta tra due vite. All'inizio c'è la morte, dall'altra parte, alla fine, c'è la Resurrezione.

La morte segna la fine della prima vita, la Resurrezione è l'inizio della nuova vita.

La distanza tra le due è uno spazio vuoto, di attesa, nel quale gli spiriti di coloro che sono morti aspetteranno, mentre i loro fratelli sulla terra continueranno le lotte e le esperienze.

L'eternità offerta dalla Resurrezione deve essere preceduta dal Giudizio finale.

Il Giorno del Giudizio giungerà proprio tra la Resurrezione e l'eternità quando tutti gli uomini si troveranno dinanzi a Dio per render conto delle azioni, buone o cattive, compiute sulla terra.

Renderanno conto a Dio di ogni azione, pensiero, sentimento o sensazione, di ogni decisione o determinazione, di ogni parola; poi il giusto sarà destinato al Paradiso eterno ed il cattivo finirà nell'eterno tormento.

La Resurrezione significherà quindi gioia per il giusto e terrore per il malvagio e l'apostata.

Per quanto riguarda i giusti Dio ha deciso per loro, anche in questo caso, in base alle azioni compiute. Assegnerà infatti ad ognuno un posto in base alla purezza di cuore e di pensiero, al rispetto dei Comandamenti, a quanto ognuno ha agito nel bene ed amato gli altri ed in base all'amore verso Dio ed al desiderio di Lui.

La necessità della Resurrezione e sue possibilità

Resurrezione del Corpo

Quando parliamo di Resurrezione ci riferiamo alla Resurrezione dei corpi poiché gli spiriti, per loro natura, sono immortali. La morte non ha su di essi alcun effetto o potere. Gli spiriti, quindi, non hanno bisogno di risorgere.

I corpi diventano polvere, la stessa da cui Dio li ha creati e torneranno di nuovo ad esistere. Gli spiriti si stabiliranno nei corpi e si riuniranno a loro. E tutti saranno alla presenza di Dio nel Giorno del Giudizio — ovvero nel giorno della Resurrezione — per render conto delle loro azioni, di quanto hanno fatto in bene o in male sulla terra.

E' il terribile giorno del Giudizio finale cui seguirà la fine eterna dell'umanità. Dopo ci sarà il Paradiso o l'Inferno secondo i meriti di ognuno, in base alle proprie azioni e alla propria fede.

La Resurrezione è una cosa possibile

La possibilità della Resurrezione è legata — senza dubbio — al pieno ed illimitato potere di Dio. Noi crediamo che l'Onnipotente può tutto, che non ci sono limiti alla Sua capacità celeste. Questo fatto può essere difficile da accettare da parte degli apostati e degli atei o da parte di coloro che sono troppo dipendenti dal pensiero e dalla scienza ed a maggior ragione è per essi

difficile accettare il fatto che Dio — senza alcun dubbio — è in grado di resuscitare i corpi dalla morte.

L'opera della Resurrezione dei corpi è più facile dell'opera della creazione avvenuta in precedenza.

Dio, il quale ha dato al corpo il dono dell'esistenza, è senz'altro in grado di riportare di nuovo in vita, dalla polvere, i corpi. Dio ha creato tutte le cose dal nulla, ha creato dal nulla la terra e la polvere e da quest'ultima ha creato l'uomo.

Che cosa dunque è più difficile: creare dal niente o resuscitare i corpi dalla polvere? E' logico pensare che chi è in grado di compiere l'opera più difficile possa compiere anche la più facile... e Colui che ha voluto che esistesse il creato può, a maggior ragione, volerlo conservare.

Noi dichiariamo tutto ciò nonostante gli ostacoli e le confusioni che gli apostati, i dotti e gli scienziati disinformati abbiano potuto opporre alla possibilità della Resurrezione.

Quando parlo di uomini disinformati non mi riferisco agli scienziati ed ai dotti che hanno una profonda e completa conoscenza. Un uomo educato a metà è un materialista e per lui la Resurrezione appare come un'opera impossibile. Nel contempo egli non conosce, o ignora, l'altra metà della verità che è la capacità di Dio.

Una parte di verità è che la terra può assorbire alcuni elementi del corpo, parte di esso si decompone ed interagisce con altre sostanze o altri corpi.

L'altra parte di verità è che la materia è eterna, impenetrabile. Ovunque il corpo vada, le parti che lo compongono esistono ed esistono nella terra.

Dio, l'Infinito, conosce molto bene dove si trovano le origini del corpo. Egli con il Suo potere illimitato può riportarle indietro, soprattutto perchè lo vuole.

Egli ha inoltre promesso al genere umano la resurrezione della carne, secondo quanto hanno detto i profeti e secondo quanto riportato nei Libri Sacri.

La Resurrezione quindi, nella sua essenza e realtà, dipende da Dio — benedetto il Nome Suo — dipende dalla Sua volontà, dalla Sua conoscenza, dalla Sua capacità ed abilità.

Per quanto riguarda la volontà, Dio vuole che l'uomo risorga dalla morte. Egli ci ha promesso la vita eterna, ha parlato chiaramente della Resurrezione. E poiché Dio ha promesso, non vi sono dubbi che manterrà la Sua promessa.

Per quanto riguarda la conoscenza e l'abilità, Dio sa bene dove si trovano le origini degli elementi che compongono i corpi decomposti, sa dove si trovano le ossa. Sa bene, inoltre, come plasmarli e ricomporli. Egli può davvero fare tutto ciò, grande e dignitoso il Nome Suo, alta ed eccelsa la Sua onnipotente abilità.

Con la fede noi crediamo nel potere del nostro Dio onnipotente.

Chi nega la possibilità della Resurrezione deve, di conseguenza, negare anche la Creazione dal nulla.

In tal modo nega l'abilità di Dio e la Sua esistenza. Coloro che credono, che hanno fede in Dio credono ai Suoi miracoli, alla Creazione e all'infinito potere del Grande Creatore e considerano la Resurrezione un fatto semplice cui credere con facilità.

La necessità della Resurrezione

C'è un motivo fondamentale che rende necessaria la Resurrezione ed è la comprensione del significato della parola eternità.

Dio ha promesso all'uomo la vita eterna. La promessa è stata fatta all'uomo nel suo insieme, non è stata fatta solo allo spirito che è una parte dell'uomo.

Se la possibilità di godere dell'eternità e del Paradiso fosse stata offerta solo allo spirito non potremmo dire che l'uomo, come tale, potrà godere di una felice vita eterna ma dovremmo dire che tale godimento è riservato ad una parte dell'uomo, cioè allo spirito.

E' dunque necessario che il corpo risorga dalla morte e che lo spirito si ricongiunga ad esso per formare un uomo completo in grado poi di godere della vita eterna.

Se non fosse per la Resurrezione la fine del corpo umano sarebbe la stessa degli animali.

Quali sono allora le peculiarità di questo saggio essere vivente, dotato del dono della parola cui Dio ha aggiunto il dono del pensiero, la capacità di inventare e di costruire astronavi che lo hanno portato fin sulla luna, che lo hanno fatto orbitare intorno alla terra, che lo hanno fatto ritornare sano e salvo a casa dopo aver raccolto dati scientifici di grande interesse sugli altri pianeti?

Non sarebbe certo comprensibile né giusto che il corpo di questo uomo, cui Dio ha donato la supremazia su molteplici aspetti e leggi della natura facesse la stessa fine degli animali e degli insetti! Ciò non può essere accettato dalla ragione.

E' giusto quindi dire che la resurrezione del corpo procede di pari passo con il prestigio dell'uomo.

L'uomo si distingue ed è stato scelto tra altre creature che hanno un corpo, grazie ai doni che Dio gli ha elargito l'uomo le può dominare, può occuparsene ed averne cura.

La dignità del corpo di questa creatura dotata di saggezza deve distinguersi dai corpi di creature prive di buon senso ed ottuse.

La resurrezione dei corpi dai sepolcri è una necessità anche ai fini della Giustizia di Dio.

L'uomo è una creatura provvista di buon senso, ha una propria volontà ed è perciò responsabile delle sue azioni.

Davanti a Dio egli avrà la ricompensa — premio o punizione eterna — per le azioni compiute durante la sua vita sulla terra. E le azioni di cui risponderà sono state compiute dall'uomo intero, vale a dire dal suo corpo e dal suo spirito. E' giusto allora giudicare solo lo spirito o è più giusto giudicare spirito e corpo insieme?

Lo spirito e il corpo sono compagni in tutto quindi, secondo la giustizia di Dio, essi godranno, uniti, del premio ed uniti subiranno la punizione.

Lo spirito e il corpo

Il corpo è l'organizzazione sistematica dello spirito o dell'anima o della mente.

Se lo spirito ha una tendenza ad agire bene, il corpo si incarica di portarla a termine. Si muove, fatica, soffre privazioni, trascorre notti insonni e tribola. Non è forse giusto che il corpo meriti il premio per la parte svolta? E' forse giusto che sia solo lo spirito a condurre una vita facile e comoda mentre gli sforzi e le fatiche del corpo vengono dispersi come polvere? Come può essere ciò in accordo con la Giustizia divina?

Prendiamo l'esempio di un soldato sul campo di battaglia.

Lo spirito del soldato lo spinge a compiere azioni temerarie, ad assalire ed a liberare. L'amore per il suo paese lo spinge a sacrificare se stesso. E' infatuato d'amore e di patriottismo verso la sua terra ed i suoi compatrioti. Ma è il corpo che si sobbarca tutto il peso e ne paga tutte le spese. E' il corpo che soffre, che trascorre notti insonni e che lotta. E' sempre il corpo che viene ferito, che soffre, che perde sangue. E' forse giusto che lo spirito, dopo tutte queste sofferenze del corpo, goda da solo le ricompense celesti senza condividerle con il suo fedele compagno, il corpo?

Sembra che il corpo non abbia avuto né terra né cielo! Come può la giustizia divina essere d'accordo?

Si rende quindi necessario che il corpo risorga dalla morte per dividere la gioia con lo spirito.

La stessa domanda la riferiamo alle cattive azioni compiute dal corpo o dallo spirito insieme.

E' infatti il corpo che si immerge nei piaceri del mondo con il cibo, il bere, l'alcool, l'adulterio, il ballo, lo sport, le facezie e l'impudenza.

Dopo che il corpo ha dato tutti questi piaceri ai sensi, è forse giusto che sia solo lo spirito a pagarne il prezzo per l'eternità senza che il corpo subisca alcuna punizione o ricompensa?

Certamente «no», poiché ciò non sarebbe conforme alla Giustizia di Dio che dovrà giudicare gli uomini nel loro insieme, vale a dire composti di corpo e di spirito.

L'uomo deve risorgere quindi dalla morte per poter ricevere il giudizio. E nel Giorno del Giudizio verranno giudicati sia il corpo che lo spirito poiché essi sono stati compagni in ogni azione sia che l'idea sia partita dallo spirito ed il corpo l'abbia poi realizzata che viceversa, vale a dire che il corpo, vittima delle passioni bestiali, abbia fatto cedere lo spirito che, sottomesso, ha partecipato così ai piaceri ed ai desideri del corpo.

Ecco un esempio sul sodalizio che esiste tra spirito e corpo: gli occhi.

Lo spirito ama, prova compassione verso gli altri e simpatizza con loro. Sia l'amore che la simpatia traspaiono dagli occhi.

Lo spirito va in collera o tende a vendicarsi di qualcuno: è sempre negli occhi che possiamo vedere la rabbia ed il desiderio di vendetta.

Lo spirito vuole pregare Dio: la supplica traspare dagli occhi oppure essi si riempiono di lacrime.

Un aspetto docile ed umile è segno che il corpo è in unione con lo spirito mite e modesto.

Un aspetto altezzoso, insolente ed arrogante è segno della partecipazione del corpo ad uno spirito superbo ed arrogante.

Anche le altre parti del corpo ricoprono un ruolo, come gli occhi. I battiti del cuore, i centri cerebrali ed altri organi importanti condividono con lo spirito esperienze ed emozioni.

Ecco altri esempi sul sodalizio tra spirito e corpo.

Possiamo osservare tale sodalizio nel campo della diligenza e dell'energia. Il poeta lo spiega dicendo:

"Se gli spiriti sono elevati i corpi soffriranno di più per adempiere ai loro scopi e soddisfare i loro desideri".

La ricompensa eterna sarà data quindi agli spiriti elevati che hanno dimostrato buona volontà ed hanno perseverato nel bene, e sarà data anche al corpo che si è assunto il compimento delle buone azioni, quel corpo che ha faticato, lottato, sofferto e che ha dimostrato pazienza nel soddisfare i desideri dello spirito. Avendo il corpo preso parte alle azioni dello spirito, esso deve risorgere per partecipare al premio o alla punizione ed assumersi le proprie responsabilità poiché la ricompensa sarà data all'uomo inteso nella sua totalità.

Anche su questa terra ogni volta che ricompensiamo il corpo noi intendiamo ricompensare anche lo spirito.

Non glorifichiamo forse i corpi dei santi e dei giusti? Non visitiamo forse le loro tombe portandovi dei fiori? Non preghiamo forse per loro?

E di certo non consideriamo il nostro agire rivolto soltanto al corpo del santo o alle sue ossa o al suo

cadavere, ma lo rivolgiamo all'uomo nella sua totalità, quindi anche allo spirito.

L'uomo è un'unità. Egli è indivisibile.

Se l'uomo è degno di onore e rispetto tratteremo sia il suo corpo che il suo spirito con deferenza. Se invece non è degno di essere onorato non degneremo di uno sguardo né il suo corpo né il suo spirito.

I corpi dei criminali condannati a morte o alla galera riceveranno la loro giusta punizione. E nello stesso tempo i loro spiriti subiranno l'influenza di ciò che accade al corpo e godranno di una cattiva reputazione.

Se funziona così la giustizia terrena, a maggior ragione dovrà funzionare la Giustizia divina.

La Giustizia di Dio domina l'uomo inteso come unità composta di spirito e di corpo. Ecco perchè il corpo, che è vissuto sulla terra ed ha condiviso ogni azione con lo spirito, deve risorgere.

Il corpo è stato influenzato dalle condizioni dello spirito, dai suoi pensieri, dalle sue sensazioni e dai suoi timori, il corpo quindi si inchina sottomesso.

Quando lo spirito soffre gli occhi piangono ed il dolore appare nel volto e dai movimenti del corpo.

Quando lo spirito gioisce il sorriso appare nei tratti del viso.

Quando lo spirito ha paura il corpo trema e lo spavento invade il volto.

Quando lo spirito si vergogna ed è timido il corpo traspira e la timidezza traspare dai tratti.

Lo spirito ed il corpo sono un tutt'uno in ogni azione o sensazione. E' dunque ingiusto che il solo spirito o il solo corpo si assumano la responsabilità di questa unione.

Sono ambedue responsabili e ciò sarà chiaro nel giorno del giudizio.

L'atteggiamento di alcuni, tra coloro che negano la Resurrezione, tradisce il disprezzo che nutrono nei confronti del corpo.

Essi lo considerano un elemento materiale mentre ritengono che lo spirito abbia un'essenza che gareggia, in superiorità, con la natura del corpo.

Noi sosteniamo invece che sebbene l'uomo sia formato da due nature, quella materiale e quella spirituale, esse sono unite in una sola natura conosciuta come «Natura Umana».

Il corpo non può essere «male» altrimenti Dio non lo avrebbe creato.

Il male è piuttosto la sottomissione del corpo alla materialità, il cedimento ai desideri ed alle basse passioni. E a questo cedimento partecipa anche lo spirito.

Non dobbiamo dimenticare che il corpo ha le sue virtù ed i suoi vantaggi. Esso si inchina durante le preghiere. Si genuflette ed alza braccia ed occhi a Dio, digiuna, soffre e compie buone azioni.

Il corpo si sacrifica per amore verso il suo paese, tende la mano al povero ed al bisognoso.

Perchè mai dovremmo ridurre e sminuire la sua importanza?

Non sono forse le dita dei musicisti che suonano gli strumenti e con la loro musica colpiscono e donano emozioni al cuore spingendolo alla clemenza ed alla carità?

Non sono sempre le mani dell'artista che sbizzarzano una statua, incidono il legno, dipingono quadri e donano l'arte che spinge i cuori al bene?

Quindi il corpo, in sé, non è male. Esso però può agire sia bene che male.

Anche lo spirito è libero di agire bene o di agire male ed ecco perchè essi sono compagni.

E' inoltre giusto che i corpi risorgano dalla morte per poter ricevere la ricompensa per tutto ciò di cui sono stati privati nel corso della loro vita terrena.

Prendiamo ad esempio i ciechi, i disabili, gli storpi, i deformi e tutti coloro il cui corpo è stato così sfortunato che nessun tocco di bellezza lo ha mai sfiorato, né ha goduto di salute o di potenza. E' giusto che il giorno del giudizio essi risorgano senza alcuna menomazione o deficienza così che Dio possa ricompensarli per tutte le soffe¹-renze patite sulla terra.

Tutti coloro i cui corpi sono stati colpiti dalla miseria, dall'indigenza, dalla fame e dalle malattie devono poter risorgere vigorosi. Tutto ciò è conforme alla Giustizia di Dio.

La Resurrezione è per noi fonte di gioia, ci rendiamo conto che essa è necessaria, essenziale e possibile.

Auguriamo a tutti una Pasqua di Resurrezione, Resurrezione di Cristo che è stata la primizia della Resurrezione dell'uomo.



Concetto e significato della Resurrezione

La morte è aliena ed estranea per l'umanità

Quando Dio creò l'uomo lo destinò alla vita. Egli soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

Dio donò all'uomo la vita e l'eternità, ma l'uomo scelse il peccato e come conseguenza meritò la morte «*Poiché il salario del peccato è la morte*» (*Rm. 6:23*). E la morte entrò nel mondo e regnò su tutta l'umanità.

Noi gioiamo dunque della Resurrezione poiché essa rappresenta il trionfo sulla morte ed il ritorno dell'uomo alla vita.

Dio ha creato l'uomo perché egli vivesse, non perché morisse.

La Resurrezione di Cristo è solo un anticipo della nostra resurrezione. San Paolo apostolo ha detto di Cristo: «*Primizia di coloro che sono morti*» (*1 Cor. 15:20*).

Egli è la primizia e noi risorgeremo dopo di Lui.

Qualcuno potrebbe chiedere: "Come è possibile che Cristo sia la primizia sulla morte se altri, prima di Lui, sono risorti?".

1. Il figlio della vedova Zarepta di Sidone che il profeta Elia resuscitò dalla morte (*1 Re 17:22*)

2. Il figlio della Sunamita resuscitato dal profeta Eli-seo (2 Re 4:32-36)

Ve ne sono altri tre che Cristo resuscitò da morte. Essi sono:

- Il figlio della vedova nella città di Nain
- La figlia di Giairo
- Lazzaro.

In effetti esistono persone che sono risorte dalla morte prima di Cristo ma, dopo la loro resurrezione, sono morti ancora. E sono tuttora in attesa della Resurrezione generale.

La Resurrezione di Cristo è stata la prima a non essere seguita da nuova morte: essa è la primizia che rende ogni credente impaziente e desideroso di raggiungere l'eternità.

Per noi la Resurrezione è la via che conduce alla vita eterna.

Tutti noi sappiamo che la vita eterna è breve, essa è niente paragonata all'eternità ed alla terra, speranza e sogno di tutta l'umanità.

La Resurrezione eleva il valore dell'uomo e conferma che la sua vita non finisce con la morte.

Essa afferma che esiste un'altra vita diversa da quella terrena. E noi, se Dio vuole, godremo di quella nuova vita dopo la Resurrezione.

Per questo nel «Credo» che recitiamo quotidianamente diciamo: "In attesa della Resurrezione dalla morte e della vita eterna. Amen.".

Possiamo ben dire che gli eventi più importanti della Resurrezione sono quelli che avverranno dopo di essa.

La Resurrezione è la prova che la vita dell'uomo durerà in eterno, che la morte è un semplice passaggio nella vita umana; essa è un ponte steso tra due vite: la vita terrena e la vita celeste.

E' indubbio che la vita celeste è di gran lunga migliore di quella terrena poiché essa si svolgerà in Paradiso, al di là di ogni valore materiale. Sarà pura e senza peccato.

Essa sarà una continua comunione con Dio, con i Suoi angeli ed i Suoi santi. La Bibbia dice: "*Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che Lo amano*" (1 Cor. 2:9).

Quindi Sant'Isacco disse: "La paura della morte fa tremare il cuore dell'ignorante, il giusto però desidera la morte poiché egli ama la vita".

San Paolo apostolo ha detto: "... desidero essere sciolto dal corpo per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio" (Fil. 1:23).

In realtà la morte diventa un desiderio fortissimo in coloro che amano Dio e la vita del Paradiso. Essi la considerano di gran lunga migliore della vita sulla terra che ha perso ogni purezza.

Coloro che credono nella Resurrezione non considerano la morte come la fine della vita, ma un passaggio verso un'altra vita.

La Resurrezione ha cambiato l'atteggiamento degli uomini nei confronti della morte che viene considerata come un semplice transito, un ponte che conduce ad una altra vita.

Possiamo chiamarla una ascensione.

Il giusto quindi desidera la morte.

Il timore della morte è sparito per sempre dopo che Cristo, con la Sua Resurrezione, l'ha sconfitta per sempre.

I santi non temono la morte e non danno importanza a tutto ciò che può provocarla, come ad esempio le malattie, i complotti, le aggressioni.

Il peccatore però, colui che non si è ravveduto, teme certamente la morte e teme per il suo futuro quando, nel giorno del Giudizio, si troverà davanti a Dio.

Il peccatore, vittima dei desideri terreni e delle basse passioni, ha paura della morte perchè teme che essa possa privarlo dei piaceri terreni. Il giusto non ha mai paura della morte poiché crede nella Resurrezione.

La Resurrezione è legata alla fede. Gli apostati, infatti, non credono nella Resurrezione.

Il credente sa che Dio ha il potere di far risorgere il corpo. Infatti Colui che ha creato gli esseri umani dalla polvere e la polvere dal nulla può far tornare in vita il corpo e unirlo di nuovo allo spirito.

Gli apostati non credono nello spirito e nella sua esistenza dopo la morte. Non credono nell'eternità, nel pre-

mio o nella punizione eterna. La Resurrezione, ripeto, è un evento legato alla fede.

Credere nella Resurrezione conduce alla vita di giustizia e alla virtù.

Il credente crede che nel tremendo Giorno del Giudizio si troverà davanti a Dio per render conto del suo operato, sia nel bene che nel male.

Questa fede lo spinge ad essere rigoroso e prudente poiché egli teme il giudizio finale. Di conseguenza egli fa affidamento su se stesso per ogni azione, pensiero, sentimento o parola e quando sbaglia si corregge, come ha detto San Macario: "Fratelli, limitatevi prima di essere controllati".

La vera fede nella Resurrezione conduce ad una vita di devozione ed al monachesimo.

La Resurrezione spinge l'uomo a considerare le glorie e le gioie dell'aldilà ed affievolisce così l'effimero interesse verso il mondo terreno. Il pensiero rivolto all'invisibile fa sì che l'uomo non presti attenzione alle cose materiali e visibili. Come dice la Bibbia: "... *noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne*" (2 Cor. 4:18).

Se non fosse per la Resurrezione l'uomo sarebbe avidamente attaccato alla vita terrena ed immerso nella lussuria come dicevano gli Epicurei: "Mangiamo e beviamo perchè domani moriremo" (1 Cor. 15:32).

Chi crede nella Resurrezione e si prepara a questo evento si controlla e reprime i desideri insani e le basse passioni.

Chi crede pratica esercizi spirituali ed è giusto, non cede ai desideri materiali e del corpo ma, reprimendoli, conduce una vita spirituale.

L'amore per l'eternità fa sì che il giusto desideri ardentemente qualcosa di più grande e di più elevato dei beni di questo mondo.

Le cose terrene non possono soddisfare colui che crede nella Resurrezione poiché egli è alimentato da un forte desiderio del Paradiso e da una bramosia di una felice vita spirituale che va oltre le sensazioni del corpo e della mente ed è più forte di ogni desiderio terreno.

I santi guardano alla vita terrena come ad un esilio e si considerano estranei ad essa. Desiderano continuamente una dimora celeste, una vita diversa, celeste e spirituale che occhio umano non ha mai visto. Desiderano l'altro mondo che è fatto di santità, di innocenza, di spiritualità, di pace, amore e purezza. E là Dio riempirà i cuori e non vi sarà posto per altri desideri.

Nella Resurrezione vi è un tipo di consolazione e di compenso per gli uomini.

Chi non ha trovato giustizia sulla terra sa che i suoi diritti saranno rispettati in cielo, sa che il Signore giudicherà a favore degli oppressi.

Chi non ha trovato il bene sulla terra, come il povero Lazzaro, si consola perché sa che lo troverà in cielo; chi è tormentato in terra sarà premiato in cielo.

La Resurrezione ristabilisce un equilibrio nella vita di ognuno. La Giustizia bilancerà ciò che l'uomo ha avuto sulla terra con ciò che avrà in cielo.

La Resurrezione offre una profonda consolazione anche agli amici e a coloro che si amano poiché, dopo che la morte li avrà separati, essa li riunirà di nuovo.

Se la vita finisse nella tomba, se non ci fosse la Resurrezione i nostri amici morti sarebbero destinati a perire per sempre. Finirebbe il nostro rapporto con loro e noi non li rivedremmo più. Ciò spezzerebbe il cuore degli uomini che così perderebbero per sempre i loro cari.

La Resurrezione ci illumina sul potere di Dio e sul Suo amore verso gli uomini.

Questo Dio potente, misericordioso ed amorevole che può far risorgere i corpi dopo la loro decomposizione e trasformazione in polvere, questo Dio che è in grado di restituirli alla loro forma originaria in una sorta di trasfigurazione — spiritualità e luminosità — non ha voluto godere da solo del Cosmo, ma ha creato altri esseri.

Non ha voluto essere da solo nell'eternità, quindi ha concesso il dono dell'eternità sia agli uomini che agli angeli, garantendo agli esseri umani, dopo la Resurrezione dalla morte, una vita eterna.

Una delle gioie della Resurrezione è la fine del male e di tutto ciò che è stato causato dal peccato.

In Paradiso, dove vivono i giusti, non esistono né il male né il peccato.

Quindi i nostri peccati finiranno, condurremo una vita di totale semplicità, purezza e chiarezza. Saremo come gli angeli e innocenti come i bambini. L'anima si libererà delle imperfezioni conseguenza del peccato, la paura, il dubbio, la lussuria, l'ansia spariranno. L'anima poi sarà incoronata con la corona di giustizia e tutti i difetti, sia fisici che psichici, spariranno.

Per poter parlare a fondo delle glorie della Resurrezione dovremmo disporre di più tempo e dovremmo poter scrivere molti e molti libri.

Scopo e messaggio della Resurrezione

E' per me un piacere felicitarmi con tutti voi per la Pasqua gloriosa poiché se gioiamo per la Resurrezione di Cristo vuol dire che gioiamo per la Resurrezione in sé, vale a dire per la Resurrezione di tutti gli esseri umani.

E gioiamo anche per i significati profondi, spirituali e di bontà della Resurrezione che eleva il valore dell'umanità e mostra in modo chiaro il bene e la felicità che Dio ha preparato per l'uomo nell'altro mondo.

Abbiamo detto che la Resurrezione è, innanzitutto, un segno di fede.

Ci riferiamo di certo alla fede dell'uomo in Dio, nello spirito e nell'eternità, nonché nel mondo dell'ai di là.

La Resurrezione è una testimonianza della fede dell'uomo nel Giorno del Giudizio Universale che, sappiamo, avverrà dopo la Resurrezione.

Essa spiega inoltre che l'uomo crede al premio o alla punizione eterna e, di conseguenza, crede nel Paradiso, nei santi e nel Regno di Dio.

Gli apostati, che non credono né nella Resurrezione né nell'aldilà, considerano la vita dell'uomo alla stessa stregua di quella degli animali; essi affermano infatti che la vita, sia umana che animale, ha fine con la morte.

Sono davvero insignificanti e vuote, agli occhi degli apostati, la vita umana e la vita animale visto che secondo loro esse terminano con la morte!

La vita degli uomini però non sarebbe così importante se si riducesse al trascorrere di alcuni anni su questo pianeta e a nient'altro! Quanto inesorabile e terribile deve quindi apparire la morte agli occhi degli apostati! La morte deve sembrar loro una specie di gomma che cancella l'esistenza, l'intelligenza e la conoscenza degli esseri umani, una forza che li annienta e li porta al nulla.

I Sadducei erano apòstati, la Bibbia infatti parla di loro come di coloro che non credono nella Resurrezione, nello spirito e negli angeli.

Gli Epicurei non son da meno degli apòstati, essi dicono infatti: "*Mangiamo e beviamo perché domani moriremo*".

E' indubbio che il demonio è la causa della mancanza di fede nella Resurrezione.

E' lui che ispira gli apostati, siano essi filosofi o ignoranti, che suggerisce loro di ripudiare la Resurrezione.

Una volta che il demonio li ha convinti che non esiste alcuna vita dopo la morte, essi si immergono nella mondanità con tutte le sue ansie ed i suoi piaceri e non pensano né alla vita eterna né al momento in cui si troveranno davanti a Dio, nel Giorno del Giudizio Universale.

E così facendo, periranno.

I credenti che hanno fede in Dio credono invece nella Resurrezione e nel Giorno Ultimo.

La Resurrezione è la dimostrazione della illimitata capacità di Dio.

Tutte le capacità dell'uomo, di fronte alla morte, perdono valore. Il suo potere intellettuale e conoscitivo, addirittura la sua mente, appaiono impotenti davanti alla morte.

La Sacra Bibbia ci insegna però che: "*Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perchè tutto è possibile presso Dio*" (*Me. 10:27*).

Dio è Onnipotente. La vita e la morte sono nelle Sue mani.

E' Dio che dà la vita e la morte e da quest'ultima può far risorgere l'uomo.

Poiché Egli ha creato l'uomo dalla polvere Egli può, dopo che il corpo grazie alla morte è divenuto un tutt'uno con la polvere della terra, riportarlo alla vita.

Dio che può creare il tutto dal nulla può anche far risorgere l'uomo dalla morte.

La Resurrezione è la prova dell'amore e della generosità di Dio.

Dio, che non ha voluto essere da solo nell'Universo, ha dato la vita ed ha creato varie creature, tra cui l'uomo.

Dio però non ha voluto che l'uomo perisse, dopo la morte, e con il Suo amore e la Sua generosità gli ha donato un'altra vita perchè la sua esistenza continuasse e non fosse temporale ma eterna.

Dio ha donato all'uomo mortale l'immortalità.

La Resurrezione è qualcosa che dona gioia.

Grazie alla Resurrezione gli uomini incontreranno di nuovo amici e persone care che erano morti.

Che ne sarebbe di tutti coloro che si sono amati, che hanno unito i loro cuori nella vita terrena e che sono poi stati divisi dalla morte?

Dovranno rimanere separati in eterno senza potersi mai più incontrare e riunire?

Certo Dio, nella Sua immensa misericordia e nel Suo infinito amore, non può permetterlo.

Gli spiriti degli amici e di coloro che si sono amati si incontreranno dopo la morte, ma sarà solo dopo la Resurrezione che potranno vedersi ed incontrarsi completi di spirito e corpo.

Sarà un incontro generale in cui non rivedremo solo i nostri amici, ma ci incontreremo anche con tutte le generazioni vissute sulla terra.

Dopo la Resurrezione Dio farà una grande festa nella quale tutti si conosceranno.

Potremo incontrare tutti i personaggi storici di cui abbiamo letto e che non abbiamo mai visto di cui abbiamo immaginato l'aspetto, il modo di fare, la voce; incontreremo governatori, sovrani, dotti e idealisti.

Forse Dio invierà i Suoi angeli per farci conoscere i Padri e gli Apostoli, vedremo anche i Padri Adamo, Noè, Abramo, Isacco, Giacobbe e Giobbe.

Vedremo le nostre Madri: Eva, Sarah, Elisabetta, Rebecca, Rachele e davanti a tutte la nostra Madre Santa, la Vergine Maria.

La Resurrezione ci riserva anche altre delizie quali la compagnia degli angeli e dei santi. Ma la più grande gioia sarà trovarci di fronte a Dio in persona, la nostra mente ne sarà così colpita e deliziata che non vi sono

parole per esprimerlo. Dovremo solo goderne ed assaporarne la dolce visione.

La Resurrezione, in sé, è un'opera di equilibrio e di compensazione.

Tutti coloro che non hanno ricevuto i dovuti meriti sulla terra li otterranno in cielo dopo la Resurrezione, coloro che sono stati trattati ingiustamente saranno ripagati dalla Giustizia divina.

Coloro che avranno fatto del bene in terra senza però renderlo manifesto, senza dirlo a nessuno, riceveranno il loro premio in cielo, poiché Dio conosce bene le buone azioni compiute dagli uomini e saprà come ricompensarli.

Ripagherà anche tutti coloro che non hanno ricevuto per i loro meriti alcuna ricompensa sulla terra.

Nella Resurrezione gli uomini si renderanno conto che il Giudizio di Dio è molto diverso dal giudizio degli uomini e che la Sua giustizia sarà compiuta in cielo.

Anche coloro che sono nati in circostanze o località particolari e che per questo hanno dovuto subire violenze ed ingiustizie razziali o sociali saranno da Dio ricompensati in cielo. Ne abbiamo un esempio nella parola del fattore infedele e di Lazzaro (Le. 16).

Nella Resurrezione l'uomo è restituito al suo primo rango. Il suo spirito riacquista la sua dignità ed il corpo il suo splendore.

Sia il corpo che l'anima godranno di un tipo di rivelazione e di gloria, ambedue si libereranno delle imperfezioni.

La Bibbia, a proposito del corpo, dice: "... *si semina ignobile e risorge glorioso, si semina debole e risorge pieno di forza; si semina un corpo anormale, risorge un corpo spirituale*" (1 Cor. 15:43-44).

Con la Resurrezione il corpo si libera di ogni malattia, di ogni infermità e deformità ed appare in pieno splendore.

Anche l'anima sarà monda da difetti o macchie. Non ci saranno paure, dubbi, esitazioni, ansie, né libidine o basse passioni, né vigliaccheria...

Nella Resurrezione c'è il superuomo di cui filosofi e pensatori sono sempre andati alla ricerca.

Diogene non dovrà più andare, con la lanterna, alla ricerca dell'uomo. L'uomo della Resurrezione apparirà nella sua forma migliore. Tutti avremo un corpo luminoso ed ognuno splenderà secondo la sua posizione. Si realizzerà finalmente il sogno dell'umanità ed esisterà una società basata sulla giustizia.

Nella città di Dio, di cui Sant'Agostino ci ha fornito alcune descrizioni, non ci sono lotte né dissensi né disaccordi né odio, egoismo o competizione. Vivremo in una società basata sull'amore e sulla santità.

Grazie alla Resurrezione gli uomini condurranno una vita semplice ed innocente. La Bibbia dice che diventeranno come gli angeli di Dio che sono in cielo.

Il peccato non esisterà più ed il corpo non dovrà più lottare contro le tentazioni e la depravazione, ma sarà pu-

rificato dal peccato. Dio lo laverà fino a farlo diventare più bianco della neve (Sai. 50).

L'uomo vivrà una condizione spirituale adatta al cielo ed alla sua purezza.

Nella Resurrezione gli indigeni vinceranno sugli stranieri.

La verità trionferà sulla menzogna poiché la verità è all'origine mentre la menzogna è un'estrangea in questo mondo.

Nella Resurrezione la vita vince sulla morte poiché la vita è l'origine e la sorgente mentre la morte è un'estrangea.

L'uomo è composto di spirito e di corpo. Lo spirito, per sua natura, vive ed è attivo e rimarrà tale per sempre mentre il corpo che sulla terra è stato sottomesso alla morte, dopo la Resurrezione diventerà immortale, animato e spirituale.

L'uomo avrà una percezione spirituale, non dovrà più dipendere dai sensi del corpo.

Per gioire delle glorie della Resurrezione, l'uomo lotta e fa del suo meglio sulla terra.

Queste glorie però non sono riservate a tutti, sono destinate solo a coloro che ne sono stati degni. Dopo la Resurrezione infatti ci sarà il Giorno del Giudizio Universale, giorno in cui tutti saremo alla presenza di Dio "*che darà ad ognuno in base al suo operato*" (Riv. 22:12).

Benedetto colui che meriterà le glorie dell'eternità e la felice compagnia dei santi.

Ognuno deve fare ogni sforzo per compiere buone azioni sulla terra per poterle poi ritrovare lassù in cielo.

Ogni uomo deve essere in buoni rapporti con Dio e con gli uomini, essere rispettoso verso se stesso e verso la società in cui vive. Ciascuno di noi deve fare del bene tutti, così facendo lascerà un buon ricordo sulla terra ed otterrà un premio in cielo.

Era necessario che, a tutti i costi, Cristo risorgesse

1. Sì, era necessario che Cristo risorgesse perché in Lui è la vita.

Così ha detto San Giovanni evangelista: "*In Lui era la Vita*" (*Gv. 1:4*). Colui che ha in Sé la vita non può esser morto. Cristo disse a Marta: "*Io sono la Resurrezione e la Vita; chi crede in Me, anche se muore, vivrà*" (*Gv. 11:25*).

Poiché Egli è vita, come poteva non risorgere? E Gesù lo conferma quando dice: "*Io sono la Via, la Verità e la Vita*" (*Gv. 14:6*).

Come poteva non risorgere Colui che ha detto a Giovanni il Visionario: "*Io sono il Primo e l'Ultimo, Io sono il Vivente, ero morto, e guardate, sono vivo e lo sarò per sempre! Io ho le chiavi della morte e dell'Ade*" (*Riv. 1:18*).

Per questi motivi gli angeli della Resurrezione ammonirono le donne dicendo: "*Perchè cercate tra i morti Colui che è vivo?*" (*Le. 24:5*).

Sì, era necessario che Cristo risorgesse dalla morte poiché, con un semplice comando, Egli aveva fatto risorgere altri.

Dopo aver pregato, Elia aveva resuscitato un morto. E lo stesso fece, dopo aver molto pregato, Eliseo. Nostro Signore invece con un semplice ordine resuscitò la figlia di Giairo e il figlio della vedova di Nain e resuscitò anche Lazzaro poiché Egli è Colui che dona la vita.

Quando donò la vita alla figlia di Giairo "Prese la mano della bambina e le disse «*Talitha Kowmi!*» che significa: *Fanciulla, Io ti dico alzati!* Subito la fanciulla si alzò e si mise a camminare" (Mc. 5:41-42).

Quando resuscitò il figlio della vedova di Nain, Gesù si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: "*Giovinetto, dico a te, alzati!*".

Il morto si levò a sedere e cominciò a parlare. Ed Egli lo diede alla madre" (Lc. 7:14-15).

E con Lazzaro: (*Gesù gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!».* Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende e il volto coperto da un sudario. *Gesù disse loro: "Scioglietelo e lasciatelo andare"* (Gv. 11:43-44).

Come poteva essere difficile risorgere per Cristo? Proprio per Lui, Colui che aveva ordinato ai morti di tornare in vita?

Era necessario che Cristo risorgesasse così come era stato scritto: "*Come il Padre resuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole*" (Gv. 5:21).

Come può Colui che dà la vita agli altri non far risorgere se stesso?

3. Era necessario che Cristo risorgesasse poiché la Sua Resurrezione era una profezia che doveva avverarsi.

La Bibbia dice che dopo che Pietro testimoniò che Gesù è il Figlio di Dio: "*Da allora Gesù cominciò a dire apertamente ai Suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei*

sommi sacerdoti e degli scribi e venire ucciso e resuscitare il terzo giorno" (Mt. 16:21).

Dopo il miracolo della Trasfigurazione mentre discendevano dal monte Gesù ordinò: "Non parlate a nessuno di questa visione finché il Figlio dell'Uomo non sia risorto dai morti" (Mt. 17:9).

Dopo che Gesù ebbe guarito il giovane indemoniato, disse: "*Questa razza viene via solo mediante la preghiera ed il digiuno*".

Quando giunsero in Galilea Egli disse loro: "*Il Figlio dell'Uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini. Lo uccideranno, ma il terzo giorno resusciterà*" (Mt. 17:22-23).

Dopo aver spiegato la parabola della vigna, andando a Gerusalemme, lungo la via prese in disparte i discepoli e disse loro: "*Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme e il Figlio dell'Uomo sarà consegnato ai Sommi Sacerdoti e agli scribi che Lo condanneranno a morte e Lo consegneranno ai pagani perché sia schernito e flagellato e crocifisso. Ma il terzo giorno resusciterà*" (Mt. 20:18-19); (Lc. 9:31-33).

Dopo la Resurrezione gli uomini cominciarono a ricordare quanto era stato detto e ne parlarono tra loro.

L'angelo della Resurrezione disse alle due donne: "... *So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto*" (Mt. 28:5-6).

E la frase "*come aveva detto*" si riferisce proprio alle profezie che Cristo aveva fatto sulla Sua Resurrezione, il terzo giorno dalla morte.

Nel Vecchio Testamento vi sono altre profezie sulla Resurrezione di Cristo.

Dopo la Sua Resurrezione il Signore disse ai discepoli: *"Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di Me nella Legge di Mose, nei Profeti e nei Salmi"*. Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: *"Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e resuscitare dai morti il terzo giorno..."* (Lc. 24:44-46).

Un altro riferimento alla Resurrezione è la storia del profeta Giona, contenuta nel Vecchio Testamento.

Quando gli Scribi ed i Farisei interrogarono Gesù: *"Maestro, vorremmo che Tu ci facessi vedere un segno"*, Egli rispose loro: *"Una generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato se non il segno di Giona, profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'Uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra"* (Mt. 12:38-40).

4. Era necessario che Cristo risorgesasse poiché la Sua Resurrezione dipendeva soltanto da Lui.

Egli morì per Sua volontà, offrì Se stesso alla morte come ci ha spiegato, usando parole immortali, quando disse: *"Io offro la Mia vita per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da Me stesso, poiché ho il potere di offrirla e di riprenderla di nuovo"* (Gv. 10:17-18).

E' davvero bella la frase "*ed ho il potere di riprenderla di nuovo*" che significa poi "*ho il potere di riprendere la vita che Io stesso ho offerto e nessuno potrà togliermela*".

Ecco perché era necessario che Egli, per Sua volontà, risorgesesse.

Potremmo chiederci: perché ha donato Se stesso? Che senso ha ciò nei confronti della Resurrezione?

5. Ebbene, era necessario che Egli risorgesasse perché la Sua morte, puramente temporanea, conteneva un doppio messaggio.

In base alla sua natura sarebbe stato possibile, per Lui, non morire, ma: "*il salario del peccato è la morte*" (*Rm. 6:23*). Egli però non aveva commesso alcun peccato per meritare la morte... Accettò di morire al posto nostro, di donare la Sua vita per noi come ha detto l'Apostolo: "*Tutti sono giustificati gratuitamente per la Sua grazia in virtù della Redenzione realizzata da Gesù Cristo*".

Dio Lo ha destinato a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede nel Suo sangue, al fine di dimostrare la Sua giustizia, dopo la tolleranza usata verso i nostri peccati" (*Rm. 3:24-25*).

E questo fu il messaggio principale di morte: cioè "redenzione". Ma cos'altro significava?

Dopo la Resurrezione si rese necessario per Cristo andare ad annunciare la lieta novella a coloro che riposavano nella speranza ed aprire loro le porte del Paradiso

per trasportarli in cielo. San Pietro dice al riguardo: *"Anche Cristo è morto una volta per tutte per i peccati, giusto per l'ingiusto, per ricondurvi a Dio. Messo a morte nella carne ma reso vivo nello Spirito, e in Spirito andò ad annunziare la salvezza anche agli spiriti che attendevano in prigione"* (1 Pt. 3:18-19).

Sì, Egli evangelizzò quegli spiriti con la salvezza e li portò in Paradiso, compreso il ladrone crocifisso alla Sua destra.

San Paolo apostolo dice: *"Ma che significa la parola «ascese» se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche scese al di sopra di tutti i cieli..."* (Ef. 4:9-10).

6. Era necessario che Cristo risorgesse, perché la Sua natura divina non si era mai separata dalla Sua natura umana, neanche per un attimo o un battito di occhio.

La SYRIAN DIVISION a proposito della morte di Cristo dice: *"Il Suo Spirito si separò dal corpo, ma la Sua natura divina non si separò affatto né dal Suo Spirito né dal Suo corpo".*

Il Suo Spirito, che era unito alla Sua natura divina, scese sottoterra per predicare agli spiriti imprigionati e farli salire in cielo.

Il Suo corpo rimase nella tomba, unito alla Sua natura divina.

Per quanto riguarda la separazione dello spirito dal corpo, Egli morì come un essere umano ma rimase vivo nello Spirito.

Possedeva infatti la vita della natura divina per cui

Nicodemo, avvolgendolo nel sudario, disse: "*// Tutto Santo, il Tutto Potente, il Vivente per sempre*".

Sì, era davvero necessario che il corpo, unito alla natura divina, risorgesse. Era impossibile che rimanesse morto.

La morte non poteva vincere su Cristo Signore. Era impossibile che essa Lo sconfiggesse. Attraverso la Sua morte Cristo ha calpestato quella morte che aveva trionfato su tutti gli esseri umani.

Il Signore è morto per noi, per donarci la salvezza. Egli ha pagato il prezzo dei nostri peccati ed in tal modo ha distrutto il potere della morte.

7. Era quindi necessario che Colui che aveva — mediante la Sua morte — annientato il potere della morte stessa, risorgesse.

Era necessario che Egli risorgesse per poter proclamare in tal modo la Sua vittoria ed annunciare a tutti che la morte, secondo le parole di Paolo apostolo, non avrebbe più avuto alcun pungiglione: "*Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?*" *1 Cor 15:55*).

8. Era necessario che Cristo risorgesse per poter consolare ed incoraggiare i discepoli.

Era necessario che Egli risorgesse per cancellare nei discepoli l'orribile effetto provocato dalla Sua crocifissione. Alcuni di essi infatti cominciavano già a temere, altri si erano nascosti

Il resto dei credenti, impaurito dalla violenza dei Giudei, si era disperso... Alcuni Lo disconobbero e Lo rinnegarono, altri non Gli credettero. Doveva assoluta-

mente risorgere per ripristinare e rinvigorire la fede della gente ed incoraggiarla a rimanervi ben salda ed a resistere alle persecuzioni dei Giudei.

La Sua Resurrezione era proprio ciò di cui avevano più bisogno per poter predicare i Vangeli.

9. La Resurrezione di Cristo era necessaria per dimostrare che Egli non era un uomo comune che muore come il resto della gente.

Tutti gli uomini muoiono e rimangono morti in attesa della Resurrezione generale. Cristo però doveva risorgere subito, altrimenti sarebbe stato considerato un uomo comune.

Con la Sua Resurrezione Egli ha dimostrato la Sua divinità soprattutto perché è risorto da solo, senza l'aiuto di nessuno.

10. Era necessario che Egli risorgesasse per essere la primizia di coloro che sono morti.

San Paolo ha detto: "*Ora Cristo, invece, è resuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti... e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo... Prima Cristo che è la primizia, poi, alla Sua venuta, quelli che sono di Cristo*" (1 Cor. 15:20-23).

E, parlando dell'importanza della Resurrezione di Cristo, ha detto: "*Ma se Cristo non è risorto è vana la nostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini*" (1 Cor. 15:17-19).

11. Sì... era davvero necessario che Cristo risorgesse per gettare le fondamenta della Cristianità.

E per stare con gli apostoli quaranta giorni e parlar loro del regno di Dio (At. 1:3); per dar loro le regole di fede, i segreti ed i rituali ed alitare su loro dicendo: *"Ricevete lo Spirito Santo, a chi rimetterete i peccati saranno rimessi, a chi lì riterrete saranno ritenuti"* (Gv. 20::22-23).

E promise loro: *"Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e Mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra"* (At. 1:8).

Dopo di ciò affidò loro la missione di predicare il Vangelo dicendo: *"Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo"* (Me. 16:15-16).

"Andate dunque ed ammaestrate tutte le nazioni battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt. 28:19-20).

Realtà della Resurrezione di Cristo e suoi risultati

I Giudei rifiutano la Resurrezione

La Resurrezione di Cristo è stato l'evento più grande che ha colpito i Giudei ed essi hanno cercato, con ogni mezzo, di opporvisi.

Va detto, inoltre, che essi non hanno cercato di opporsi alla Resurrezione solo prima che essa avvenisse, ma hanno cercato in tutti i modi di contestarla anche dopo il suo avvento.

Il Signore Gesù Cristo aveva annunciato la lieta novità della Sua Resurrezione prima di essere crocifisso. Più di una volta aveva detto ai Suoi discepoli che il Figlio dell'Uomo sarebbe stato tradito e consegnato ai pagani che Lo avrebbero condannato a morte e rimesso poi nelle mani dei Giudei per essere schernito, flagellato e crocifisso. E il terzo giorno sarebbe risorto!

Disse queste parole mentre salivano a Gerusalemme (Mt. 20:18-19); (Mc. 10:33-34); (Lc. 18:31-33). E le ripetè ancora mentre si trovavano insieme in Galilea (Mt. 17:22) e dopo che Pietro ebbe confessato che Cristo è il Figlio del Dio Vivente (Mt. 16:21).

Dopo la Trasfigurazione Egli ordinò ai Suoi tre discepoli di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto
"se non dopo che il Figlio dell'Uomo fosse resuscitato ai morti" (Mc. 9:9).

E disse anche, il Mercoledì delle Ceneri: *"Ma, dopo a Mia Resurrezione, vi precederò in Galilea"* (Mc. 14:28)

d ancora dette il segno di Giona agli Scribi e ai Farisei he Lo interrogavano (Mt. 12:38).

Gli Scribi ed i Farisei sapevano ciò che Cristo aveva etto a proposito della Sua Resurrezione.

Essi si riunirono da Pilato dicendo: *"Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo «Dopo tre giorni risorgerò». Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno perché non vengano i Suoi, Lo rubino e poi dicono al popolo: E' resuscitato dai morti. Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!"* (Mt. 27:62-64).

Quale avrebbe mai potuto essere quel terrificante male provocato dalla Resurrezione tanto da immaginarlo più pericoloso delle istruzioni di Cristo, che definirono "la prima impostura"?

La Resurrezione di Cristo era la prova della Sua sincerità e della veracità delle profezie. Era inoltre la prova della Sua potenza e stava a significare che la crocifissione non era dovuta a Sua debolezza, ma era un patto volto a salvare l'Umanità.

Tutto conduce gli uomini ad avere una costante e salda fede in Lui.

Per questo furono prese tutte le precauzioni per impedire la Resurrezione di Cristo. Venne fatta rotolare una grossa pietra, posta a chiusura del sepolcro, che venne sigillato. All'esterno furono piazzate delle sentinelle (Mt. 27:66). Nessuno si creò scrupoli nel far tutto ciò benché

fosse sabato pomeriggio: anzi Cristo venne addirittura accusato di aver restituito la vista ad un cieco nel giorno di sabato (Gv. 9:16-24).

Tutte le precauzioni prese non fecero che evidenziare ancor di più la Resurrezione di Cristo dai morti.

Ogni azione compiuta contro la Resurrezione si tramutò in una prova e in una testimonianza della sua esistenza.

I sigilli intatti e la presenza delle guardie davanti al sepolcro vuoto provarono la realtà della Resurrezione di Cristo. Essi sono infatti la dimostrazione che Gesù era uscito dal sepolcro nonostante l'ingresso fosse chiuso e sigillato.

Proprio come era entrato nel grembo della Santa Vergine senza defiorare la Sua verginità, o come apparve ai Suoi discepoli che erano riuniti e, nonostante le porte fossero chiuse, entrò, rimase in piedi in mezzo a loro e disse: *"La pace sia con voi"*.

Il dono offerto dai sommi sacerdoti per corrompere le guardie affinché dichiarassero che i discepoli avevano portato via il corpo di Gesù, approfittando del loro sonno, si rivelò uno stratagemma artificioso ma troppo debole di fronte alla forza della Resurrezione.

Il sudario e le bende che avvolgevano il corpo di Gesù

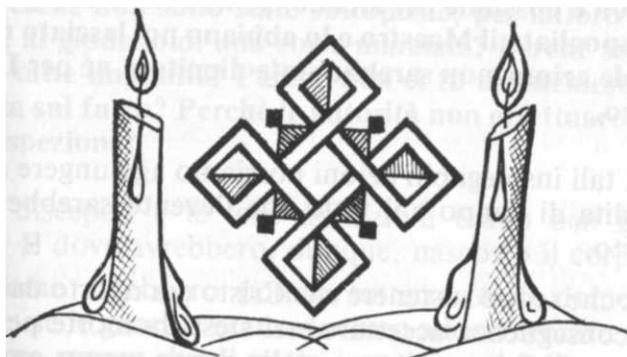
La presenza delle bende di lino abbandonate e il sudario che avvolgeva il capo di Gesù avvolto e distante dalle bende sono una prova lampante della effettiva

realtà della Resurrezione. Inoltre, come sarebbe stato possibile altrimenti che Cristo potesse uscire dalle bende di lino, che erano state avvolte strette intorno al Suo corpo?

Se qualcuno avesse rubato il corpo, come avrebbe Egli potuto denudarsi delle bende di lino ad esso attaccate?

E per quale motivo, a quale scopo le bende di lino avrebbero dovuto essere staccate dal corpo? E come fu possibile che ciò avvenisse tranquillamente mentre fuori c'erano di guardia i soldati?

Non è dunque strano leggere nella Bibbia: "... entrò anche l'altro discepolo che era giunto per primo nel sepolcro e vide le bende per terra e credette" (Gv. 20:8)



L'invenzione della menzogna sulla sottrazione del corpo

Non è possibile che i discepoli abbiano rubato il corpo di Cristo, poiché da questo essi non avrebbero tratto alcun vantaggio. E poi non avrebbero potuto farlo perché essi, per timore dei Giudei, erano fuggiti.

Sarebbe assurdo anche dire che i discepoli inventarono la favola della Resurrezione di Cristo visto che in seguito hanno sofferto, sono stati arrestati, flagellati e condannati a morte e tutto ciò non lo hanno subito di certo per amore di una storia falsa.

Non è possibile per alcuno credere che i discepoli abbiano spogliato il Maestro e lo abbiano poi lasciato nudo. Una tale azione non sarebbe stata dignitosa né per Lui né per loro.

A tali inspiegabili azioni possiamo aggiungere anche la perdita di tempo il fatto che l'evento sarebbe stato scoperto.

A che scopo sostenere che Cristo era risorto dai morti, di conseguenza accettare essi stessi la morte per aver predicato la Resurrezione e, nello stesso tempo, non crederci?

La sottrazione del corpo era effettivamente impossibile.

Come sarebbero potuti passare davanti alle guardie che controllavano il sepolcro?

Come avrebbero potuto spostare la grossa pietra dell'ingresso senza attirare, con il rumore, l'attenzione della gente e svegliare le guardie?

E come avrebbero potuto trasportare un cadavere di domenica? Come avrebbero potuto fare tutto ciò mentre gli occhi del mondo erano puntati sul sepolcro?

Come è possibile credere che i soldati stessero dormendo incuranti della severità della legge romana?

Se le sentinelle avessero voluto dormire, avrebbero potuto stabilire dei turni di guardia. E se comunque fossero state addormentate, come è possibile che il rumore fatto per rubare il corpo non ne abbia svegliata neanche una?

Perché non sono state sottoposte, per la loro negligenza, al giudizio di una corte marziale? Perché sono rimaste tutte impunite? Perchè non ci fu un'inchiesta giudiziaria sul furto? Perchè le autorità non effettuarono alcuna ispezione?

I discepoli e le loro abitazioni erano ben noti a tutti... E dove avrebbero, dunque, nascosto il corpo?

Come avrebbero potuto sotterrarlo di domenica? Inoltre, se le guardie erano davvero addormentate: come potevano sapere che di notte erano venuti i discepoli ed avevano rubato il corpo?

Si tratta senz'altro di uno stratagemma astuto, ma debole, che non sta in piedi, che nessuno può accettare.

Esso dimostra soltanto la perversione, la falsità e le menzogne di quei sacerdoti, la loro falsa pretesa, il tentativo di corruzione e l'intento di fuorviare la gente dalla verità e dalla retta via.

Che dire allora di tutti i testimoni oculari che vissero al tempo della Resurrezione? Erano tutti dei bugiardi? E come potè allora Dio fare miracoli tramite loro se erano impostori ed imbroglioni?

Comunque poiché i sommi sacerdoti dei Giudei avevano cercato di opporsi alla Resurrezione prima ancora che essa avvenisse, aumentarono ancor più i loro sforzi per cercare di distruggere le sue glorie dopo il suo avvento.

Per questo essi non erano più né religiosi né sinceri.

Non rispettarono infatti il Sabato, sigillando il sepolcro e ponendovi a guardia le sentinelle.

Raccontarono molte bugie sulla Resurrezione e corruppero con doni le guardie affinché dichiarassero il falso e divulgassero menzogne sulla Resurrezione.

Usando la loro autorità e le relazioni con il Governatore poterono ingannare chiunque e perseguitarono ingiustamente i discepoli nonostante sapessero...

E così come presentarono testimoni falsi durante il processo di Cristo, altri ne esibirono per negare la Sua Resurrezione.

I Sommi Sacerdoti dei Giudei non erano neanche uomini di fede.

Essi non credevano ai miracoli compiuti da Cristo nel corso della Sua vita sulla terra.

Sebbene il miracolo della Resurrezione fosse palese ai loro occhi, essi non vi credettero.

Non credettero nemmeno ai miracoli compiuti dagli apostoli nel nome di Cristo.

I loro cuori rimasero assolutamente chiusi davanti all'evidenza della verità.

Anche se ne erano stati testimoni, dichiararono di non aver assistito a nessun miracolo e non ne riconobbero alcuno.

Non credettero nemmeno alla predicazione del Vangelo praticata dai discepoli.

La Resurrezione di Cristo li spaventava, così come li aveva tormentati la Sua stessa esistenza, che aveva rivelato le loro azioni sbagliate.

Essi gioirono al pensiero che, con la crocifissione, si sarebbero finalmente liberati di Lui.

L'espressione "*Il Cristo Vivente*" tormenta i peccatori, ma rende felici i giusti.

Esistono infatti uomini che, come i Sacerdoti dei Giudei, sperano di liberarsi di Cristo perché Egli, con la Sua esistenza, è un ammonimento per le loro cattive azioni.

Le benedizioni della Resurrezione nella nostra vita

1. La prima benedizione è: Niente è impossibile. Tutto è possibile.

Gli uomini possono raggiungere alti livelli in ogni campo ma di fronte a Dio si arrestano, ogni loro sforzo sarebbe infatti inutile.

E questa fu la sensazione che provarono Maria e Marta dopo la morte del fratello Lazzaro che si trovava nel sepolcro già da quattro giorni. Dicevano di lui: "*A quest'ora ci sarà un terribile odore*".

Quando Cristo lo fece risorgere dalla morte esse furono finalmente certe che niente era impossibile.

E una volta che Gesù ebbe fatto risorgere Lazzaro, questi morì ancora una volta e non è più risorto.

Solo Gesù Cristo, con la Sua Resurrezione, ha vinto sulla morte e l'ha sconfitta per sempre.

La Resurrezione di Cristo è una Resurrezione eterna, dopo di essa non ci sarà più morte.

L'apostolo Paolo circa il potere di questa Resurrezione disse: "*Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?*".

In verità la morte è stata sconfitta ed ogni cosa è diventata possibile.

Non solo gli uomini hanno creduto che per Dio tutto è possibile, che Dio può tutto, ma l'Apostolo ha anche detto: "*Tutto posso in Colui che mi dà la forza*" (*Fil. 4:13*).

Ed ancora: "*E questo perché io possa conoscere Lui, la potenza della Sua Resurrezione*" (*Fil. 3:10*).

La Sacra Bibbia ci fornisce una regola generale sulla «impossibilità» e dice: "*Tutto è possibile per chi crede*" (*Mc. 9:23*).

La Resurrezione ha dato agli uomini un potere enorme.

Poiché la morte è stata annientata e vinta davanti ai loro occhi, gli ostacoli e le difficoltà sono diventati più facili da superare e non vi è nulla di impossibile.

Che cos'altro ci ha donato la Resurrezione?

E qual è la seconda benedizione?

2. La seconda benedizione è: Il desiderio della vita eterna.

L'Apostolo disse: "*Desidero morire ed essere con Cristo che è assai meglio*".

L'Apostolo desidera essere con Cristo che è risorto dai morti ed è salito al cielo ed è seduto alla destra di Dio. Cristo che ha detto: "*Quando sarò salito in cielo, porterò tutti con me*".

Ed ha detto anche: "... *Io vado a prepararvi un posto, ritornerò e vi prenderò con me perchè siate anche voi dove sono io*" (*Gv. 14:2-3*).

L'amore per la vita eterna ha fatto sì che gli uomini desiderassero ardente mente qualcosa di più grande della vita terrena, più esaltante della materia e degli elementi e più potente di qualsiasi desiderio o passione terreni.

I santi consideravano la terra come un luogo strano, lontano ed estraneo e consideravano se stessi alieni e stranieri.

Desideravano una dimora celeste, speravano di condurre una vita eterna e spirituale.

Gli uomini desideravano un altro mondo in cui non esistessero dolore, tristezza, pianto, peccato, odio e guerre, un mondo di amore, di gioia, pace e purezza dove non esiste il male e prevale il bene.

E tutto ciò ci conduce alla terza benedizione della Resurrezione che è: **Chiarire la natura umana.**

3. Mediante la Resurrezione è messa in chiaro la natura umana, sia fisicamente che spiritualmente.

Per quanto riguarda i corpi, alcuni sono risorti spirituali ed eterni, non sentiranno fame o stanchezza, non sentiranno la sete, non si ammaleranno e non si decomporranno.

Essi diventeranno come gli angeli di Dio che stanno in cielo. Risorgono a somiglianza del "**Suo corpo glorioso**".

E' davvero emozionante e grandiosa questa rivelazione mediante la quale la natura umana viene glorificata, e ci riporta alla mente la Trasfigurazione sul monte Tabor.

Anche lo spirito partecipa alla Trasfigurazione, esso torna ad essere com'era agli inizi, a somiglianza di Dio, riflettendo un'inesprimibile purezza.

Alcuni avvenimenti legati alla Resurrezione

Durante la crocifissione di Cristo ebbero luogo molti miracoli. Il sole si oscurò e le tenebre scesero sulla terra. La tenda del tempio si divise in due da cima a fondo. Il terremoto fece tremare la terra, le pietre si spostarono e si aprirono i sepolcri.

Possiamo però dire che tutti gli uomini ne hanno fatto lo stesso uso? Certamente no, ognuno ne ha tratto beneficio in base al proprio comportamento ed alla buona volontà del proprio cuore.

Quando la terra tremò il ladrone credette in Cristo mentre i sacerdoti ed i loro capi non lo fecero.

Quando videro il sangue misto ad acqua colare dal corpo di Cristo il centurione ed i suoi soldati credettero in Lui, i capi del popolo invece Lo rinnegarono e negarono la Sua Resurrezione.

Il comportamento degli uomini non è dunque collegato al miracolo, alla sua potenza o forza, ma alla buona volontà che è nel profondo del cuore ed al desiderio di trarne beneficio.

Prendiamo l'esempio del cieco dalla nascita cui Cristo ridonò la vista. Quell'uomo credette in Cristo ma i Farisei non credettero al cieco, nonostante il miracolo fosse evidente e di grande potenza. Si agitarono perché l'uomo dipendeva da Cristo che lo aveva guarito. E per questo motivo lo cacciarono fuori dal tempio (Gv. 9:34).

Anche quando Cristo miracolò l'uomo paralizzato alla mano, essi si rifiutarono di riconoscere il miracolo prendendo come pretesto il fatto che era stato compiuto di sabato. Tutto ciò ci fa ricordare la parabola del Seminatore così come la spiegò nostro Signore.

La crescita delle piante dipende dal tipo di terreno che può essere formato da strati di roccia, essere fertile o pieno di rovi.

Il seminatore è sempre lo stesso ed anche i semi, ma il terreno su cui egli li sparge reagisce diversamente.

Ed è quello che è successo per quanto riguarda la Redenzione e la crocifissione. I miracoli erano avvenuti, eppure gli uomini si sono comportati diversamente, alcuni ne hanno tratto beneficio, altri no.

Semi sparsi su un terreno pietroso

Nonostante i Sommi Sacerdoti ed i capi dei Giudei avessero visto con i loro occhi l'oscurità scendere sulla terra durante la crocifissione di Cristo, essi non ne trassero alcun beneficio perché i loro cuori erano più neri delle tenebre e dell'oscurità che ricoprì il mondo.

Anche dopo aver assistito al miracolo della conversione del ladrone crocifisso alla destra di Cristo e del centurione romano, andarono da Pilato e dissero:
"Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo «Dopo tre giorni risorgerò». Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno perché non vengano i Suoi discepoli, Lo rubino e poi dicano al popolo «E' resuscitato dai morti». Così

quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima''
(Mt. 27:62-64).

Essi presero allora dei soldati e con essi andarono al sepolcro per renderlo più sicuro. Sigillarono la pietra posta all'ingresso del sepolcro e vi misero a guardia delle sentinelle.

Ed essi fecero tutto ciò di sabato, nonostante avessero fino ad allora criticato Cristo perchè aveva guarito un malato nel giorno di sabato.

Erano molto ligi e dimostrarono un gran rispetto verso il sabato, fu proprio per colpa di questo giorno che dimostrarono tanta avversione verso Cristo. Ma non esitarono a chiedere alle autorità, sebbene fosse un sabato, che venissero spezzate le ossa dei crocifissi e che fossero poi tolti dalla croce senza preoccuparsi di contaminare in tal modo il giorno del sabato.

Davvero strano questo senso di rispetto del Sabato!!!

Quindi, nonostante la loro esaltazione del sabato, la notte precedente presero con loro dei soldati, sigillarono il sepolcro, vi posero a guardia delle sentinelle e non considerarono il loro operato un peccato.

Dopo aver sigillato il sepolcro sembrava dicessero in cuor loro: "*Abbiamo infranto il Sabato proprio per colpire Colui che lo ha infranto*". Così mentre essi sigillavano il sepolcro, Cristo liberava invece i redenti e li riscattava dalle pene dell'inferno, scioglieva i sigilli del

Paradiso e vi lasciava entrare coloro che avevano fino allora riposato nella speranza.

E' facile per gli uomini giocare con la propria coscienza, a piacimento.

La coscienza di alcune persone sembra essere come una palla che rotola un po' di qua e un po' di là, in ogni direzione, fin quando si ferma davanti a qualcosa.

I capi dei Giudei, invero, sembravano fatti dello stesso stampo. Ciò che fecero andava contro di loro, essi non agirono affatto nel loro interesse.

Se non avessero, con le loro mani, sigillato il sepolcro e posto le guardie di sentinella all'ingresso, avrebbero poi potuto reclamare sostenendo che i discepoli avevano rubato il corpo. Però, purtroppo, avevano sigillato il sepolcro e messo le sentinelle.

Come avrebbero potuto giustificare, a quel punto, il sepolcro vuoto?

Cristo è risorto dai morti con immensa gloria ed è uscito dal sepolcro così come era entrato nel grembo di Maria, benché Ella rimanesse vergine.

Dopo la Resurrezione di Cristo: "*Ed ecco che vi fu un gran terremoto; un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie tremarono tramortite*" (Mt. 28:2-4).

Le guardie beneficiarono, poi, di questo grande miracolo? Lo fecero i sacerdoti? O gli anziani?

No, perchè il sacro seme era caduto su un terreno pietroso.

Quanto vere sono le parole del nostro Padre Abramo quando disse: "... ***neanche se uno resuscitasse dai morti sarebbero persuasi***" (**Lc. 16:31**).

Se riusciamo a fatica a giustificare i pagani ed i soldati che non conoscevano Cristo e la Sua gloria, che cosa possiamo dire dei Sommi Sacerdoti e degli Scribi?

Essi avrebbero dovuto rispettare i Comandamenti di Dio ed obbedire. Invece quando le guardie annunziarono loro la Resurrezione essi offrirono del denaro dicendo: "***Dichiarate: i Suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo. E se mai la cosa verrà all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni noia. Quelli, preso il denaro, fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questa diceria si è divulgata tra i Giudei, fino ad oggi***" (**Mt. 28:11-15**).

Essi quindi non si limitarono a non trarre alcun beneficio dalla Resurrezione, ma la loro malvagità andò ben oltre.

Non solo mentirono, ma insegnarono a mentire anche agli altri.

Le loro menzogne però non erano perfette. Avevano suggerito ai soldati di dichiarare che i discepoli avevano rubato il corpo di Cristo mentre essi dormivano. Ma se davvero stavano dormendo, come facevano a sapere che erano stati i discepoli a rubarlo?

E' proprio vero che le bugie hanno le gambe corte.

Non soddisfatti delle loro menzogne, rivolsero anche false accuse verso altri. Tacciarono i discepoli di ladrocincio.

Pagarono per tener nascosto ciò che stavano facendo. Danneggiarono l'onore dei soldati, ingannarono il governatore e la gente privandoli della verità.

Nonostante questa enorme deviazione dalla verità, essi descrissero Cristo come un fallace ingannatore, quasi avessero voluto dire a Pilato: "Libera il popolo da questo mendace, così che noi possiamo illuderli".

Spargere i semi del miracolo della Resurrezione nei cuori di quei capi è stato come seminare in un terreno pietroso. Il miracolo non li ha neanche scalfiti.

Erano così preoccupati di mantenere le loro cariche che non pensarono minimamente all'eternità.

Il loro comportamento ci mostra come l'uomo, di peccato in peccato, entri poi nell'ingranaggio dell'interminabile catena di peccati.

Il principio dei loro peccati è l'amore verso una gloria senza valori.

E questo amore conduce all'avidità. Si comportarono così con Cristo perché avrebbero voluto diventare la nazione più famosa, senza rivali. Che cosa sarebbe successo con quel Nazareno che avrebbe potuto coprire la loro fama e rivelare la loro ipocrisia?

L'ambizione spinse i capi ad ordire cospirazioni che li indussero a testimoniare il falso nel giudicare Cristo. Lo trattarono in modo crudele, Lo crocifissero e credettero così di ingannare il popolo.

Il loro comportamento fece però nascere la paura che, a sua volta, li spinse a sigillare il sepolcro ed a porre le guardie all'ingresso, nonostante fosse Sabato.

E non si limitarono ad infrangere essi soli, il sabato, ma vi costrinsero anche altri.

I loro peccati, rivelati dalla Resurrezione, li spinsero alla corruzione, alla menzogna, all'apostasia, alla istigazione al male e ad ingannare il popolo.

Compiendo tutte queste cattive azioni, credettero di acquistare prestigio ai loro stessi occhi e agli occhi del mondo.

In realtà riuscirono solo a perdere se stessi e a non guadagnare né il cielo né la terra.

Sono costoro il terreno pietroso, sono un peccato circondato da paura.

Essi temettero Cristo anche dopo la Sua morte, temettero la Sua Resurrezione poiché essa avrebbe distrutto tutto ciò che avevano costruito. Sentivano in cuor loro che Egli avrebbe continuato ad operare.

Si sa che l'assassino ha sempre paura del fantasma della persona uccisa.

Gli psicologi hanno ragione quando sostengono che l'assassino torna sempre sul luogo del delitto. Così fecero, infatti, i Giudei che continuarono ad aggirarsi intorno al luogo del loro delitto.

I discepoli dimenticarono che Cristo aveva detto loro che sarebbe risorto il terzo giorno, ma i Sommi Sacerdoti e gli anziani, che lo temevano, non avevano dimenticato le Sue parole.

Essi dissero a Pilato: "*Ci siamo ricordati che quell'impostore disse, mentre era vivo 'Dopo tre giorni risorgerò'...*". Strano, comunque, che essi ricordassero quella frase e non ricordassero le parole di Cristo: "*Io e il Padre siamo una cosa sola*" (*Gv. 10:30*).

Essi non ricordarono ciò che Egli aveva fatto, azioni che nessun altro aveva compiuto prima di Lui.

Non ricordarono come resuscitò Lazzaro dopo quattro giorni dalla morte.

E non ricordarono nemmeno che aveva restituito la vista ad un uomo nato cieco. Essi ricordarono solo la Sua Resurrezione perché essa li avrebbe disturbati ed avrebbe complicato i loro pensieri. E per liberarsi di questo problema, commisero dei crimini.

Essi furono proprio come quei semi sparsi su un terreno pietroso.

Ci furono altri esempi, come i semi che erano stati sparsi, ma erano poi stati soffocati dai rovi.

L'esempio più lampante che si verificò in tal senso con la Resurrezione è l'esempio di Maria Maddalena.

Per quanto riguarda l'effetto della Resurrezione sui discepoli, possiamo dire che essi sono stati come quei semi che vengono mangiati dagli uccelli.

Gli uccelli, in questo caso, sono stati i demoni del dubbio che prima hanno rapito la fede dei discepoli e poi sono volati via.

Come è potuto accadere tutto ciò?

Come ha potuto Cristo trasformarli in terreno fertile che ha poi prodotto centinaia e centinaia...?

Come ha potuto far tornare la fede nei loro cuori e nel cuore di Maria Maddalena?

Cercheremo di spiegarlo chiaramente.

Semi rapiti dagli uccelli

Ciò che accadde fu molto duro e crudele per il cuore di Dio.

Perfino i Suoi discepoli dubitarono della Sua Resurrezione, non vi credettero.

Egli non rispose però ai loro dubbi ammonendoli, abbracciò invece con amore la loro debolezza e trattò i loro dubbi con la persuasione...

Maria Maddalena andò da loro ed annunziò la Resurrezione del Signore: "*Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da Lei, non vollero credere*" (Mc. 16:11).

Quando le donne tornarono dal sepolcro ed annunziarono loro la Resurrezione del Signore: "*Quelle parole parvero loro come un vaneggiamento e non credettero ad esse*" (Lc. 24:11).

Quando il Signore si accostò e camminò con i discepoli di Emmaus: "Essi tornarono e riferirono ciò che sapevano agli altri, ma neanche loro li credettero" (Lc. 24:13).

Quando lo stesso Gesù apparve in mezzo a loro essi non credettero che Egli fosse risorto: "Stupiti e spaventati, credevano di vedere un fantasma" (Lc. 24:37).

Il demone del dubbio aveva rubato i semi della fede che Dio aveva sparso sul loro terreno, ed il Signore allora si mostrò arrendevole e si abbassò alla loro debolezza per poterli convincere della Sua Resurrezione.

Si comportò nello stesso modo con i due discepoli di Emmaus che si dimostrarono stolti e tardi di cuore: "*E cominciando da Mose e da tutti i Profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a Lui*" (Lc. 24:27). E rimase con loro fin quando: "*... si aprirono loro gli occhi e Lo riconobbero*". **Senza indugio fecero ritorno a**

Gerusalemme e riferirono quanto era accaduto agli Undici.

Il Signore scese anche a livello degli Undici e disse loro: *"Perchè siete turbati e perchè sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le Mie mani ed i Miei piedi. Sono proprio Io. ToccateMi e guardate: un fantasma non ha carne ed ossa come vedete che Io ho"* (Lc. 24:38-39).

Poi Egli, che era risorto in un corpo glorioso, acconsigliò a convincerli e chiese loro: *"Avete voi qualche cosa da mangiare?"*.

"Gli offrirono una porzione di pesce arrostito e del miele; Egli lo prese e lo mangiò davanti a loro" (Lc. 24:41-43).

Poiché Tommaso non era presente il Signore si presentò a lui in modo particolare per convincerlo ed annullare i suoi dubbi.

Rimase poi con loro fin quando furono convinti e credettero.

"Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la Sua passione, con molte prove apparente loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio" (At. 1:3).

Cacciò via gli uccelli che avrebbero voluto rubare i semi ed il terreno divenne un suolo fertile che produceva ormai non solo il 30, ma il 60 ed anche il 100.

La loro fede divenne un albero fruttuoso che produsse ogni genere di buoni frutti.

La Resurrezione è gioia e felicità

1. Annunciando la lieta novella alle donne i due angeli dissero: *"Perchè cercate tra i morti Colui che è vivo? Non è qui, è resuscitato!"* (Lc. 24:5-6).

L'espressione "***il Cristo Vivente***" provocò un'immensa gioia nei discepoli, ma infuse terrore nei capi dei Giudei e nei peccatori.

Non li spaventò solo al tempo della Resurrezione e della sua predicazione, ma questa paura li perseguitò fino alla prossima venuta del Cristo, li inseguirà e li accompagnerà fino al giorno del Giudizio.

Dice al riguardo la Bibbia: *"Guardate, sta arrivando con le nuvole e tutti Lo vedranno, anche coloro che Lo hanno crocifisso e tutte le genti della terra piangeranno per Lui"* (Riv. 1:7).

Oltre i sacerdoti dei Giudei, molti altri avrebbero voluto liberarsi di Cristo per paura che Egli li rimproverasse e li smascherasse.

2. La Resurrezione di Cristo ha significato gioia e felicità per i discepoli e per tutti noi.

Il giorno della Crocifissione, dal punto di vista psicologico è stato un giorno di lutto e di dolore, ma sotto l'aspetto divino si è trattato di un giorno di grande liberazione.

La gente fu testimone delle pene, degli insulti, degli sputi e dei chiodi ma non si accorse di essere testimone anche della grande liberazione, dell'apertura delle porte

del Paradiso e di come vi fossero stati trasportati coloro che avevano riposato nella speranza.

I discepoli che erano stati invasi dal terrore gioirono quando videro il Signore. L'angoscia e l'insonnia che avevano provato il venerdì furono pari alla gioia del sabato. Ecco così realizzate le parole del Signore: "... *ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia*" (Gv. 16:22).

Essi gioirono perché videro il Signore. Lo videro vivo, fuori dal sepolcro dopo aver pensato che non si sarebbero incontrati mai più.

Gioirono anche perché il Signore aveva vinto contro la falsità e: "... *ci fa partecipare al Suo trionfo in Cristo*" (2 Cor. 2:14).

Gioirono inoltre perché si erano liberati degli sguardi maligni e cattivi dei loro nemici e non provavano più né ansia né timore. Potevano finalmente uscire allo scoperto, affrontare la gente e parlare pubblicamente, con forza e potenza, della Resurrezione del Cristo.

Si rallegrarono perché la croce non aveva significato la fine della storia, ma la fine era stata segnata dalla Resurrezione, evento lieto e ricco di conforto, che aveva eliminato le sofferenze patite sul Golgota e nell'orto dei Getsemani e durante gli eventi accaduti prima e dopo.

Egli disse loro: "*Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà*".

Noi celebriamo le gioie della Resurrezione, l'evento che ci dà la continua sensazione che il Signore vive con noi, che nessun sepolcro possa tener chiuso Colui che ha tenuto sempre gli uomini nel Suo cuore.

I discepoli si rallegrarono quindi per la Resurrezione di Cristo.

E si rallegrarono anche quando Lo videro. La Sua Resurrezione avrebbe cambiato la loro storia e la storia della Cristianità.

3. Per la Resurrezione e per il fatto che ne fossero stati testimoni essi gioirono e credettero che essa fosse reale e possibile.

San Paolo apostolo disse di Lui: "*ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato*" (*I Gv. 1:1*).

San Pietro apostolo disse: "... *a noi che abbiamo mangiato e bevuto con Lui dopo la sua resurrezione dai morti*" (*At. 10:41*).

Con la Resurrezione la paura dei discepoli si trasformò in coraggio, in audacia, in indifferenza verso i poteri e le forze che dichiaravano guerra alla parola di Dio.

Dopo la Resurrezione San Pietro disse: "***Bisogna obbedire più a Dio che agli uomini***".

Con la Resurrezione i discepoli non ebbero più paura di niente.

Tutto ciò che avrebbero potuto fare i loro nemici sarebbe stato minacciarli di morte. Ma che cosa può fare la morte a coloro che hanno visto la Resurrezione ed hanno creduto in essa?

La Cristianità crede quindi che la morte è un semplice passaggio e "*morire è vincere*", "*è assai meglio*" e "*nessuno la teme più*".

4. Con la Resurrezione i discepoli sentirono di essere sotto la protezione di un Dio potente.

Essi credettero in Colui "***che ha le chiavi della morte e dell'Ade***".

In Lui è la vita, Egli è Resurrezione e Vita. Chi crede in Lui, anche se muore, vivrà. Egli è sorgente di vita non solo in terra, ma è anche sorgente di Vita Eterna.

5.1 discepoli gioirono poiché il Signore aveva mantenuto la promessa fatta loro.

Cristo mantenne la promessa di risorgere e di farsi vedere dai Suoi discepoli, questi ultimi credettero allora anche a tutte le altre promesse come: "... *Io vado a prepararvi un posto, quando sarò andato e vi avrò preparato un posto ritornerò e vi prenderò con Me perché siate anche voi dove sono Io*" (Gv. 14:2-3).

Essi confidarono in quanto Egli disse loro a proposito dell'invio del Consolatore (Gv. 16:7) ed anche in: "... ***ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi***" (At. 1:8).

Credettero anche alla promessa: "***Ecco, Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo***" (Mt. 28:20).

Tutte queste promesse infusero in loro forza, fede e gioia.

6. I discepoli non si limitarono a rallegrarsi per la Resurrezione, ma con grande piacere considerarono le sofferenze che avevano subito una testimonianza importante a favore della Resurrezione.

Nel loro cuore era nato un nuovo concetto di sofferenza poiché: "***Ora avevano il pensiero di Cristo***" (1 Cor. 2:16).

Erano convinti, infatti, che la sofferenza avrebbe condotto alla gloria così come era avvenuto con Cristo. Ed avevano sempre presenti le parole: "... *veramente partecipiamo alle Sue sofferenze per partecipare anche alla Sua gloria*" (*Rm. 8:17*).

Soffrirono quindi e sopportarono dolori dicendo: "... *afflitti, ma sempre lieti...*" (*2 Cor. 6:10*).

7. Con la Resurrezione, la Croce è diventata simbolo di onore e di gloria e non di sofferenza.

I discepoli non avevano più paura. Per questo Paolo apostolo dice: "*Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo*" (*2 Cor. 12:10*). Ed ha anche detto: "... *afflitti, ma sempre lieti...*" (*2 Cor. 6:10*).

8. La Resurrezione significò gioia per coloro che credevano e lieta novella per la futura resurrezione generale.

E' la Resurrezione che ha dato ai Cristiani speranza e fiducia in un altro mondo. Per questo i Cristiani desiderarono ardente mente la Resurrezione e rinunciarono ai piaceri terreni.

I valori divulgati dalla cristianità rispetto alla devozione, alla vita religiosa e monastica, all'abbandono dei piaceri terreni derivano dal credere nella Resurrezione e dal desiderare ardente mente l'altro mondo che è migliore di ogni bene terreno.

In ogni liturgia la Chiesa ripete le parole dell'Apostolo: "*Non amate il mondo e le cose del mondo poiché il mondo ed i suoi piaceri sono passeggeri*".

9. Tra le gioie della Resurrezione c'è anche quella riferita al Regno ed al Paradiso che verranno.

I discepoli sapevano che dopo la Resurrezione ci sarebbe stata una grande gioia. San Paolo apostolo disse al riguardo: "*Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che Lo amano*" (*1 Cor. 2:9*).

Ed ha parlato anche della corona preparata per il giusto dicendo: "*E' ora in serbo per me la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno e non solo a me ma anche a tutti coloro che attendono con amore la Sua apparizione*" (*2 Tm. 4:8*).

Nella Rivelazione Dio ha parlato di altre glorie che, dopo la Resurrezione, sono destinate a coloro che avranno superato il giudizio.

Ha parlato dell'albero della vita, della corona di vita, dell'hidden manna authority, della stella del mattino e dell'abito bianco (*Riv. 2,3*).

Davvero meravigliose, al riguardo, le Sue parole: "*A chi ne sarà stato degno darò il diritto di sedere con Me sul Mio trono, così come Io sarò stato degno di sedere con Mio Padre sul Suo trono*" (*Riv. 3:21*).

Non possiamo separare la Resurrezione dalle sue glorie per le quali i santi hanno atteso con tanto amore la morte.

San Paolo disse: "... // *desiderio di essere sciolto dal corpo per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio*", (*FU. 1:23*). Ed ha detto anche: "... *ed essere per sempre con il Signore*".

Nella sua "Rivelazione" San Giovanni ha parlato della nuova Gerusalemme scesa dal cielo, che è la dimora di Dio con gli uomini.

La grande meraviglia della Resurrezione è che essa ci conduce verso ciò che noi stiamo aspettando, per poter gioire con il Signore e godere delle Sue promesse.

10. La Resurrezione ci ha dato la speranza di poter essere sempre con Cristo.

La gioia della Resurrezione non consiste solo nel fatto che resuscitiamo dalla morte, ma anche nel fatto che risorgiamo con Cristo e viviamo con Lui.

Quindi la Resurrezione in sé è diventata un mezzo e non un fine.

E' infatti un mezzo che ci consente di vivere con Dio e di godere della Sua presenza assaporando una gioia continua ed inesprimibile circondati dalle schiere degli angeli e dei santi.

La Resurrezione è quindi il desiderio, la passione, la fede di tutti gli uomini.

E' la via che conduce all'eternità ed alla vita con Dio: scopi della nostra vita terrena.

11. Al tempo della Resurrezione di Cristo, i discepoli che temevano poiché Lo avevano conosciuto, si rallegrarono di nuovo e divennero Suoi seguaci.

Essi avevano in passato temuto che si sapesse che Lo avevano conosciuto al punto che San Pietro, la notte prima del processo, negò di aver mai conosciuto Cristo e giurando disse: "*Non conosco quell'uomo!*" (*Mt. 26:74*).

Dopo la Resurrezione essi divennero orgogliosi del loro rapporto con Cristo. Gioirono poiché il Signore, per Sua volontà, apparve loro e rimase insieme a loro per quaranta giorni a Gerusalemme, sulle rive del lago di Tiberiade e in Galilea. Erano felici poiché il Signore parlò loro, rassicurò i loro cuori, perdonò l'infedeltà di Pietro, tolse i dubbi a Tommaso e scese al loro livello per poterli poi elevare senza per questo ammonirli per la loro fuga, la loro paura ed i loro dubbi.

12. I discepoli gioirono perché Cristo Signore, dopo la sua Resurrezione, era andato a cercarli.

Durante il periodo trascorso con loro Cristo curò le loro ferite, dissipò i loro dubbi e perdonò i loro peccati.

Si trattava di un periodo di preparazione a ciò che sarebbe giunto.

Il Signore trascorse con loro 40 giorni durante i quali si manifestò: "*e parlò loro del regno di Dio*" (At. 1:3). Fornì loro numerose prove per convincerli che Egli era vivo.

13. Gioirono poiché quando Cristo si presentò loro essi capirono a fondo la Sua gloria e la Sua grandezza.

Circondato da una luce che veniva dal cielo si manifestò a Saulo di Tarso che cadde a terra (At. 9:3-6). Apparve a Giovanni: "*Il Suo volto era come il sole che risplende in tutto Usuo splendore ed egli cadde ai suoi piedi come morto*" (Riv. 1:16-17).

14. I discepoli gioirono perché, dopo la Resurrezione, fu affidata loro una missione.

Il Signore disse loro: "*Andate dunque ed ammaestrate tutte le nazioni battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato*" (Mt. 28:19-20), "*Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo... E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono*" (Mc. 16:15-17).

La missione che fu affidata ai discepoli era una missione importante per la quale vissero facendo il massimo per portarla a termine.

Riceveranno la corona e le parole del Signore: "*Vi farò pescatori di uomini*" si avvereranno. Pietro senz'altro si rallegrò quando, dopo la Resurrezione, il Signore gli disse: "*Pasci le Mie pecorelle*" (Gv. 21:15-16).

E' indubbio che tutti i discepoli gioirono quando, sempre dopo la Resurrezione, il Signore disse loro: "*Ricevete lo Spirito Santo, a chi rimetterete i peccati saranno rimessi, a chi non li rimetterete resteranno non rimessi*", "*Come il Padre ha mandato Me, anch'Io mando voi*" (Gv. 20:21-23).

15. Altro motivo di gioia fu per i discepoli credere nel corpo spirituale poiché sapevano che il Signore avrebbe fatto risorgere i loro corpi così come era risorto Lui.

San Paolo apostolo ha parlato ampiamente della trasfigurazione che avverrà nella natura umana dopo la resurrezione dalla morte. Egli ha detto: "*Così anche la resurrezione dai morti. Si semina corruttibile e risorge incorruttibile; si semina ignobile e risorge glorioso; si*

semina un corpo naturale e risorge un corpo spirituale" (1 Cor. 15:42-44).

Riferendosi a Gesù Cristo, san Paolo ha detto anche: "*Trasformerà il nostro misero corpo per conformarlo al Suo corpo glorioso... " (Fil. 3:21), "Come il Suo corpo glorioso".*

Queste parole ci danno solo un'idea di quanto sarà meraviglioso l'altro mondo. Possiamo solo immaginare la spiritualità, lo splendore dello spirito una volta liberato dai legami materiali.

16. La Resurrezione ha fatto sì che il Vangelo fosse diffuso con fede e fiducia.

Fiducia in Cristo che era resuscitato dai morti e con il quale i discepoli, dopo la Resurrezione, vissero per 40 giorni: "*Egli si mostrò ad essi vivo... con molte prove... e parlò loro del regno di Dio" (At. 1:3).*

L'apostolo Giovanni disse di Lui: "*Ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato" (1 Gv. 1:1),*

Ecco un sunto delle gioie provate dai discepoli:

"I discepoli gioirono al vedere il Signore" (Gv. 20:20) e la gioia li accompagnò nel corso della loro vita".

Essi gioirono per la Resurrezione del Signore. Furono davvero felici quando Egli si manifestò loro.

Gioirono per le Sue promesse e per la Resurrezione generale.

Gioirono per la Sua vittoria sulla morte. E si rallegrarono perché i Giudei non li avrebbero più potuti spaventare.

Gioirono per il potere che ne derivò loro. Erano infatti particolarmente felici per la missione che il Signore aveva loro affidato dopo la Sua Resurrezione.

Erano davvero raggianti poiché avrebbero potuto finalmente diffondere il Vangelo.

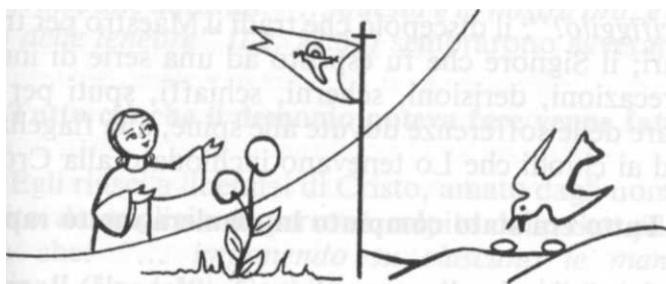
I discepoli erano felici nonostante le persecuzioni e le difficoltà che incontrarono poiché potevano testimoniare l'esistenza d Dio.

La Bibbia dice: "*Ma essi se ne andarono dal Sindrio lieti di essere stati oltraggiati per amore del Nome di Gesù*" (*At. 5:4*).

Gioirono anche perchè Egli aveva mantenuto la Sua promessa ed inviato loro lo Spirito Santo.

Gioirono quando Egli disse: "... *ma voi restate in città, finché non sarete rivestiti di potenza dall'alto*" (*Lc. 24:49*).

Si rallegrarono alle Sue parole: "*Perché dove sono due o tre riuniti nel Mio nome, Io sono in mezzo a loro*" (*Mt. 18:20*) e quando disse: "*Ecco, Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*" (*Mt. 28:20*).



Potere ed efficacia della Resurrezione di Cristo Signore

C'è una grande differenza che intercorre tra le due giornate

I giorni importanti sono stati due: Venerdì 14 Nisan e Domenica 16 Nisan dell'anno 34 A.D. — Per la mentalità di allora essi erano diametralmente opposti.

Il Venerdì fu, per i discepoli ed i seguaci di Cristo, un giorno molto triste.

Ciò che successe al loro Grande Maestro li sorprese e li spaventò.

Il complotto fu attuato in poco tempo. Fu ordito in un batter d'occhio. La folla che urlava: "*Crocifiggilo! Crocifiggilo!*"; il discepolo che tradì il Maestro per trenta denari; il Signore che fu esposto ad una serie di insulti, imprecazioni, derisioni, scherni, schiaffi, sputi per non parlare delle sofferenze dovute alle spine, alla flagellazione ed ai chiodi che Lo tenevano inchiodato alla Croce.

Tutto era stato compiuto in maniera molto rapida.

Possibile che l'autore di tanti miracoli, il grande Maestro che aveva stupito il mondo fosse così mendace e falso da essere crocifisso tra due ladroni?

E proprio coloro che avevano beneficiato del Suo grande amore, della Sua bontà e dei miracoli, erano spartiti! Persino i Suoi discepoli si dispersero, fuggirono, Lo abbandonarono come dice la Bibbia: "... *Percuoterò il*

pastore e saranno disperse le pecore del gregge" (Mt. 26:31), (Zc. 13:7).

Lo stesso Pietro, il più appassionato tra i discepoli, rinnegò il Maestro davanti ad una serva, cominciò ad imprecare e giurò davanti a tutti che non conosceva quell'Uomo (Mt. 26:74).

I nemici di Cristo, invece, avevano la situazione in pugno.

Essi erano a capo del Sinedrio e potevano decidere contro di Lui. Potevano sobillare il popolo e far sì che ripetesse ed avvalorasse le loro parole.

Avevano il potere di influenzare il governatore e spingerlo ad emettere una sentenza contro Cristo benché egli avesse in precedenza detto: "... *sappiate che io non trovo in Lui nessuna colpa*" (Gv. 19:4).

Il male stava davvero trionfando e le parole che Cristo rivolse alle autorità: "... *questa è la nostra ora, è l'impero delle tenebre*" (Le. 22:53) sembrarono avverarsi.

Tutto ciò che il demonio poteva fare venne fatto.

Egli riuscì a liberarsi di Cristo, amato dagli uomini e seguito da migliaia di persone colpite dalle Sue parole. Gesù che: "... *imponendo su ciascuno le mani, li guariva*" (Lc. 4:40). Gesù che aveva resuscitato dei morti, che aveva dato la vista ai ciechi e che, grazie al Suo potere, era riuscito a scacciare il demonio da molte persone.

Anche dopo che Lo ebbero ucciso, fecero in modo che il governatore ordinasse di assicurare il sepolcro

sigillandone la grossa pietra posta al suo ingresso e lasciandovi a guardia delle sentinelle.

Si sentirono sicuri del fatto che Cristo giungesse alla Sua fine. E si trattò di una brutta fine: "... ***ed è stato annoverato fra gli empi...***" (*Is. 53:12*). Tutti i discepoli fuggirono.

Fu davvero triste quel venerdì in cui prevalse l'ingiustizia, si diffusero crudeltà e tradimento ed in cui il male e la malvagità trionfarono.

I discepoli di Cristo rimasero sgomenti, non sapevano più che cosa fare. Appartenere a Cristo era pericoloso. Egli si trovava ancora nel sepolcro.

Le autorità controllavano tutto e sembravano svanite le speranze di tornare a gioire dei bei tempi trascorsi con il Maestro.

Nessuno avvertì ciò che si stava realmente compiendo sulla croce. Gli uomini videro solo che Colui che era stato crocifisso non era abbastanza potente per liberarsi.

E Lo sfidarono dicendo: "***Se Tu sei il Figlio di Dio, scendi dalla Croce!***". Lo stesso fecero i Sommi Sacerdoti, gli scribi e gli anziani che Lo schernirono: "***Ha salvato gli altri***" dissero "***ma non può salvare se stesso!... Scenda ora dalla croce e Gli crederemo!***" (*Mt. 27:40-42*).

Ricevette insulti anche da uno dei malfattori crocifisso: "***Non sei Tu il Cristo? Salva Te stesso e anche noi!***" (*Le. 23:39*).

In questo senso quel Venerdì fu un giorno di disgrazia, di ingiustizia, di diaspora, ma avvenne qualcosa che

ribaltò la situazione: la Resurrezione, evento che scosse l'esistenza stessa dei Giudei, sia della gente comune che delle personalità.

La Resurrezione avvenne all'alba della Domenica, nonostante la presenza delle sentinelle, dell'enorme pietra e dei sigilli.

Benché fossero state prese tutte le precauzioni per controllare il sepolcro, la tomba trovata vuota era la reale testimonianza dell'avvenuta Resurrezione di Gesù, avallata dalle bende di lino e dal sudario che Ne avevano avvolto il capo.

Ed i capi dei Giudei tentarono con ogni mezzo di annullare e deformare la realtà della Resurrezione, ma non ci riuscirono. L'evento era tangibile e dunque molto più vasto e profondo delle simulazioni.

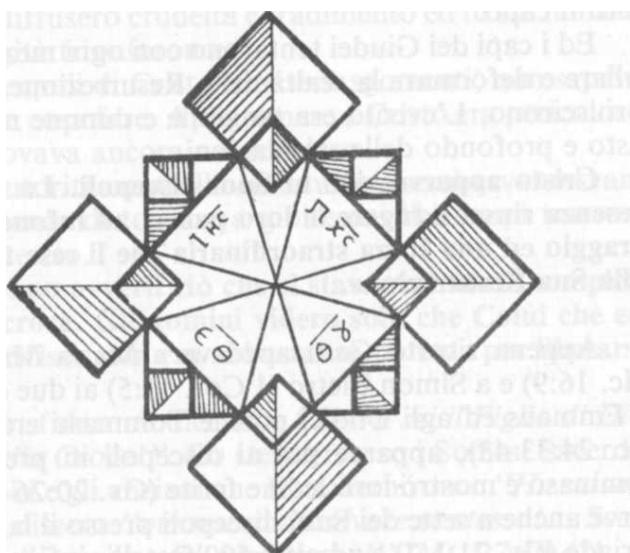
Cristo apparve vivo ai Suoi discepoli. La Sua sola presenza riuscì a fugare le loro paure, ad infondere loro coraggio ed una forza straordinaria che li rese testimoni della Sua Resurrezione.

Appena risorto Gesù apparve a Maria Maddalena (Me. 16:9) e a Simon Pietro (1 Cor. 15:5) ai due discepoli di Emmaus ed agli Undici poiché Tommaso era assente (Lc. 24:33-43), apparve poi ai discepoli in presenza di Tommaso e mostrò loro le Sue ferite (Gv. 20:26-29). Apparve anche a sette dei Suoi discepoli presso il lago di Ti-beriade (Gv. 21:1-7) e ad oltre 500 fratelli, infine apparve a Giacomo (1. Cor. 15:6-7) e **"Egli si mostrò adessi vivo, dopo la Sua passione, con**

molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio" (At. 1:3).

Si trovava proprio con i discepoli quando ascese al cielo davanti ai loro occhi, finché una nuvola Lo nascose alla loro vista (At. 1:9). Apparve a Saulo di Tarso sulla via di Damasco e lo scelse come mezzo, fu lui l'apostolo che divulgò il Suo nome presso i pagani (At. 4:33).

Quale potere della Resurrezione dette forza agli apostoli?



Il potere della Resurrezione

La Resurrezione di Cristo è stato l'evento più grande che ha sconvolto l'entità stessa dei Giudei.

Con ogni mezzo avevano provato a resisterle dicendo: "Questa ultima deviazione dalla verità sarà più potente del primo smarrimento". Si riferivano alla predicazione del Vangelo.

Quale è stato quindi il potere della Resurrezione e quali i suoi effetti?

1. Cristo uscì dal sepolcro mentre esso era ancora chiuso.

Questo evento miracoloso non poteva essere incredibile per Gesù poiché Egli era stato nel grembo di Maria senza per questo sfiorare la sua verginità.

Anche quando apparve, dopo la Resurrezione, ai discepoli Egli venne, si fermò in mezzo a loro "**mentre erano chiuse le porte**" del luogo dove erano riuniti (Gv. 20:19).

2. Un altro segno che dimostra il potere della Resurrezione è che Cristo è risorto da solo, senza l'aiuto di nessuno.

Tutti coloro che erano risorti prima di Lui resuscitarono grazie all'aiuto di qualcun altro.

Il profeta Elia resuscitò il figlio della vedova a Zarepta (1 Re. 17:22).

Il profeta Eliseo resuscitò il figlio del Sunammita (2 Re 4:36).

Cristo Signore resuscitò la figlia di Giairo, il figlio della vedova di Nain e Lazzaro, Egli però resuscitò da solo poiché la forza ed il potere della Resurrezione erano

in Lui. Fu impossibile alla morte tenerLo in suo potere perché "*in Lui era la vita*" (*Gv. 1:4*).

3. Cristo Signore è risorto nonostante la sorveglianza delle guardie, i sigilli e la grossa pietra posta all'ingresso del sepolcro.

Gli uomini usarono quanto in loro potere, ma Cristo era più forte.

L'evento stesso della Resurrezione è la prova che essa non conosceva ostacoli per compiersi. E' la prova della vittoria su tutti i nemici e gli avversari di Cristo, del trionfo sulla morte, sull'Ade, sul sepolcro, sulla grossa pietra, sui sigilli e sulle bende di lino che erano state avvolte strette intorno al Suo corpo.

Quando San Paolo Lo conobbe disse: "*Perché io possa conoscere Cristo, la potenza della Sua Resurrezione*" (*FU. 3:10*).

Quando Paolo vide Cristo dopo la Sua Resurrezione conobbe finalmente la potenza dell'evento. La Bibbia dice: "*E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo*" (*AL 9:3*).

E Paolo non ebbe più dubbi sulla potenza della Resurrezione di Cristo e condivise le Sue sofferenze diventando simile a Lui nella Sua morte.

Anche San Giovanni il Prediletto fece la stessa esperienza quando Gesù gli apparve: "*Il Suo volto brillava come il sole in tutto il suo splendore*" (*Riv. 1:16*).

Il potere di Cristo, dentro il sepolcro, era superiore a qualsiasi altro potere esterno.

E la Domenica, all'alba, Egli lasciò il sepolcro ma nessuno sa esattamente in quale momento ciò avvenne.

La pietra rimase al suo posto fino all'arrivo dell'angelo che la spostò per annunciare che la Resurrezione era avvenuta. E le donne videro che il sepolcro era vuoto.

4. Aspetti del potere di Cristo dopo la Resurrezione.

Ci sono altri aspetti del Suo potere di cui gli uomini erano stati testimoni, oltre le numerose apparizioni, come il potere della Sua Ascensione al cielo, seduto alla destra di Dio Padre; il potere di essere entrato nel rifugio degli apostoli nonostante le porte chiuse e quello di aver trasformato gli apostoli da uomini deboli e spaventati in eroi coraggiosi capaci di annunziare il Vangelo.

Ci fu però un altro potere, altrettanto forte, che precedette la Resurrezione.

5. Il potere del tempo intercorso tra la Sua morte e la Sua Resurrezione.

Dopo la sua morte, Egli aprì le porte dell'Ade ed annunziò la salvezza agli spiriti imprigionati (1 Pt. 3:19).

Sempre grazie al Suo potere Cristo discese fin nelle regioni più profonde della terra e portò con Sé i prigionieri donando così all'uomo la Redenzione. Dopo la Resurrezione infine salì al di sopra di tutti i cieli per riempire tutto l'universo (Ef. 4:8-10)

6. Con la Resurrezione Cristo ha dimostrato di essere più forte della morte e che sia la Sua morte che il silenzio che mantenne durante l'intero processo non erano certamente dovuti a debolezza.

Se avesse, infatti, parlato avrebbe stupito il pubblico ma questo non era il Suo scopo. Scopo della Sua missione era quello di redimerci.

Così, quando Gli chiesero di scendere dalla Croce Egli semplicemente non rispose benché fosse capace di farlo. Il Suo unico scopo era quello di soffrire e morire per noi pagando così il prezzo del peccato, dell'espiazione e della nostra salvezza.

La Resurrezione è la dimostrazione che il silenzio di Cristo non era dovuto a debolezza.

La potenza della Resurrezione fu la poderosa risposta che Egli dette a coloro che Lo avevano accusato di debolezza e che avevano pensato che la Sua crocifissione ne fosse la prova.

La Resurrezione dimostra che il silenzio di Cristo aveva dei fini molto più elevati.

Egli non rispose mai perché voleva donare Se stesso per salvarci. Se avesse parlato, lo ripetiamo, avrebbe sicuramente conquistato e convinto tutti della sua divinità.

Se avesse voluto difendersi, avrebbe sicuramente vinto al processo.

Quando infatti rispose ai capi, agli anziani ed ai Sommi Sacerdoti dei Giudei, essi non replicarono.

Inoltre essi avevano già conosciuto il potere delle Sue parole all'epoca in cui Gesù aveva 12 anni. La gente stessa convenne che Egli parlava come una persona investita di grandi poteri.

Il silenzio mantenuto da Cristo durante il Suo processo è stata la prova tangibile che Egli non morì per Sua volontà.

Disse di Se stesso: "...*Io offro la Mia vita per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da Me stesso poiché ho il potere di offrirla ed il potere di riprenderla di nuovo*" (Gv. 10:18).

Egli offrì la Sua vita con la Crocifissione e la riprese con la Resurrezione.

Gesù è morto con amore e spirito di sacrificio ma non per debolezza o impotenza; così come in potenza è risorto, in potenza Egli è morto.

Quando spirò Egli emise un grido nonostante il Suo corpo fosse esausto. Era infatti completamente disidratato, non aveva più né sangue né acqua. La flagellazione, l'ascesa al Golgota, le percosse, il dissanguamento e la crocifissione Lo avevano completamente indebolito.

Il Suo corpo morì, ma il Suo spirito divino rimase vivo.

Dorante il periodo della Sua morte Egli annunciò la lieta novella a coloro che Lo avevano atteso, nella speranza. Aprì anche le porte chiuse del Paradiso e lasciò che vi entrassero il ladrone ed Adamo con i suoi discendenti ed i santi del passato.

Egli risorse e la Sua Resurrezione fu una derisione nei confronti delle guardie, dei sigilli e della grossa pietra posta all'ingresso del sepolcro.

Nella storia dell'umanità non era mai successo che altri, oltre Cristo, avessero sconfitto la morte grazie al loro potere, o fossero risorti per propria volontà, o fossero

usciti da un sepolcro chiuso da una enorme pietra e sorvegliato da soldati armati.

7. La potenza della Resurrezione di Cristo ha sconfitto i Sommi Sacerdoti dei Giudei ed i Sadducei.

Essa è stata la dimostrazione del crimine da essi commesso sia nel giudicarLo che nel crocifiggerLo.

Essa è la prova che tutte le loro difese erano fasulle e grazie alla Resurrezione esse vennero smascherate pubblicamente.

Quando i discepoli annunziarono la Resurrezione al popolo, nel tempio, i Sommi Sacerdoti dissero loro: "Vi avevamo espressamente ordinato di non insegnare più nel Nome di Costui ed ecco voi avete riempito Gerusalemme della vostra dottrina e volete far ricadere su di noi il sangue di quell'uomo" (At. 5:28).

La potenza della Resurrezione spaventò i capi dei Giudei poiché essa era la dimostrazione della Sua giustizia.

Se Egli fosse stato, infatti, colpevole non sarebbe potuto risorgere dai morti.

Essendo quindi la Resurrezione una prova tangibile della sua giustizia essa era — al contempo — una prova della loro ingiustizia ed una dimostrazione evidente che essi avevano costruito false accuse contro di Lui (Lo avevano infatti accusato sapendo bene che Egli era innocente).

Gli stessi capi avevano gioito al pensiero che, uccidendoLo, si sarebbero liberati di Lui.

Il discorso della Sua Resurrezione dopo la morte li terrorizzò.

I santi non smisero mai di rimproverare per questo i Giudei. San Pietro apostolo, dopo la guarigione dello storpio, disse loro: "... *// Dio dei nostri Padri ha glorificato il Suo servo Gesù che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato mentre egli aveva deciso di liberarLo. Voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, avete chiesto che vi fosse graziato un assassino e avete ucciso il creatore della vita. Ma Dio L'ha resuscitato dai morti e di questo noi siamo testimoni*" (At. 3:13-15).

8. I Sadducei non credevano alla Resurrezione, perciò essa costituì una pericolosa e tangibile prova contro il loro Credo ed i loro insegnamenti.

Per questo, usando ogni loro potere, essi vi si opposero e contestarono i discepoli quando la annunziarono.

La Bibbia dice: "*Si alzò allora il Sommo Sacerdote con quelli della sua parte, cioè la setta dei Sadducei, pieni di livore. Fatti arrestare gli apostoli, li fecero gettare nella prigione pubblica*" (At. 5:17-18).

La potenza della Resurrezione, però, era più forte della loro resistenza.

In verità, la potenza della Resurrezione di Cristo fu molto più forte del semplice fatto di scendere dalla croce, infatti dimostrò che Egli morì per Sua volontà e non perchè costretto soprattutto perché Egli risorse senza l'aiuto di nessuno, uscì grazie al Suo potere dal sepolcro chiuso e sigillato, così come nacque dal grembo immacolato della Vergine Maria.

Egli disse a proposito della vita: "*Ho il potere di offrirla e di toglierla di nuovo*" (Gv. 10:18).

9. La Sua Resurrezione dimostrò che Egli era più potente della morte, infatti Cristo è più forte di qualsiasi potere umano che uccide, più forte dell'ingiustizia dei malvagi, più potente dei loro complotti e della loro autorità.

Essi Lo perseguitarono senza sosta per poterLo inchiodare sulla croce. Lo provocarono e Lo derisero. E solo perchè Egli tacque credettero di averLo sconfitto; Cristo infatti non rispose mai alle accuse.

"Come agnello fu condotto al macello, come pecora muta di fronte ai Suoi tosatori" (Is. 53:7).

La Sua Resurrezione provò che la Sua morte fu un sacrificio spontaneo: morì perchè voleva sacrificare Se stesso, non perchè costretto.

Credere nella Resurrezione di Cristo significa credere nel Suo amore, nel Suo sacrificio per la redenzione dell'umanità. Significa credere nella Sua potenza, in ciò che aveva precedentemente detto di Se stesso e del Suo rapporto con Dio Padre.

E' questa la potenza di Colui che morì nella carne ma che è sempre rimasto vivo nella Sua divinità.

E' la potenza di Colui che disse a Giovanni, nella Rivelazione: *"Io sono il Primo e l'Ultimo. Io sono il Vivente. Ero morto ed ecco sono vivo per sempre! Ed ho le chiavi della morte e dell'Ade"* (Riv. 1:17-18).

Egli era il Potente: *"Ma Dio Lo ha resuscitato sciogliendoLo dalle angosce della morte perchè non era possibile che questa Lo tenesse in suo potere"* (At. 2:24).

10. La potenza della Resurrezione di Cristo, che la distingue da tutte le altre resurrezioni che l'avevano preceduta, consiste nel fatto che non ci fu poi una seconda morte.

La Sua era destinata ad essere una perenne, eterna Resurrezione. Tutti coloro che erano stati resuscitati, in seguito morirono una seconda volta e sono tuttora in potere della morte in attesa della Resurrezione universale.

Cristo è risorto, vivo, e sarà vivo per sempre. La morte non ha alcun potere su di Lui. Nella Bibbia Egli viene definito come: "... *la primizia di coloro che sono morti*" (*1 Cor. 15:20*).

11. Uno degli aspetti più luminosi e potenti della Resurrezione di Cristo è che essa fu una Resurrezione gloriosa.

Egli risorse in un corpo glorioso che non provava né dolore né stanchezza.

Un corpo che non conosceva la fame o la sete. Un corpo che non conosceva la decomposizione. Un corpo che potè uscire dal sepolcro sigillato, un corpo in grado di passare attraverso porte chiuse. Un corpo che potè ascendere al cielo.

Noi speriamo di poter risorgere nello stesso modo il giorno della nostra resurrezione, così come ha detto l'Apostolo: "... *aspettiamo come Salvatore il Signore Gesù Cristo il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al Suo corpo glorioso in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose*" (*FU. 3:20-21*).

12. La Resurrezione di Cristo è stato un evento potente e potente è stato il suo effetto sulla Chiesa e sull'Uumanità.

Essa è stata in grado di cambiare le cose. I discepoli che, spaventati, non osavano dichiarare di conoscerLo, acquistarono invece una strana forza che permise loro di annunciare il Vangelo nel mondo.

Lo stesso Pietro, che aveva in precedenza rinnegato Cristo di fronte ad una serva, riuscì a dire davanti ai Sommi sacerdoti: "*Bisogna ubbidire a Dio piuttosto che agli uomini*" (At. 5:29), "... *noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato*" (At. 4:19).

13. La forza che la Resurrezione donò agli apostoli può essere riassunta in due punti salienti:

a) Essa fornì loro la certezza che Cristo era più forte della morte.

Egli aveva trionfato sulla morte così come ricordiamo nelle nostre preghiere "*Morendo Egli ha calpestato la morte*". Ciò significa che dopo essere morto Cristo, resuscitando, sconfisse la morte.

Questo fatto rafforzò la loro fede ed essi ricordarono allora le parole del Signore: "... *perchè Io offro la Mia vita per riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie ma la offro da Me stesso poiché ho il potere di offrirla ed il potere di riprenderla di nuovo*" (Gv. 10:17-18).

b) La Resurrezione di Cristo li convinse che anch'essi, come Lui, sarebbero resuscitati dalla morte.

Per questo gli apostoli non temettero mai la morte. Il terrore della morte li abbandonò quando videro che Cri-

sto l'aveva sconfitta ed era uscito vivo e glorioso dal sepolcro.

Non temettero più la morte e non la considerarono più un pericolo e questo coraggio ha accompagnato sempre sia i discepoli che i membri della Chiesa.

San Paolo, apostolo, va oltre quando dice: "... *desidero di essere sciolto dal corpo per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio*" (*Fil. 1:23*).

14. Un altro aspetto fondamentale della Resurrezione di Cristo consiste nel rafforzamento della fede.

Nostro Signore Gesù Cristo trascorse quaranta giorni con i Suoi discepoli parlando loro del Regno di Dio (*At. 1:3*).

In quel periodo di tempo Egli rafforzò la loro fede e parlò loro in dettaglio di Sé.

Parlò de'le dottrine della Chiesa, della Liturgia e di tutte le dottrine della fede e dei suoi Credo.

Dopo tutto il tempo trascorso con Cristo risorto essi si trovarono pieni di capacità spirituali e di fede grazie alle quali poterono affrontare il mondo forti e sicuri.

I discepoli parlarono della Resurrezione con profonda esperienza.

Ha detto San Giovanni il Prediletto: "... *ciò che noi abbiamo udito, che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato*" (*1 Gv. 1:1*).

La Resurrezione non era più un Credo teorico, ma era ormai qualcosa di cui essi erano stati testimoni.

Questa esperienza li dotò di una fede così forte che permise loro di diffonderla in tutto il mondo con fermezza e convinzione.

15. La potenza della Resurrezione fu evidente nel suo compiersi, nelle circostanze in cui avvenne, nei suoi effetti ed in ciò che avvenne in seguito.

Non si trattò infatti di una Resurrezione limitata alla persona del Cristo, ma riguardava tutti gli uomini.

Fu un esempio della Resurrezione Universale, della Gerusalemme celeste e della eternità con tutte le sue gioie e le sue delizie, come promesso da Dio.

La potenza della Resurrezione fu tale che essa rivelò la vera natura di Cristo. Qual era? Chi era Costui che poteva tanto?

La Resurrezione è stata al contempo un annuncio del miracolo dell'Ascensione.

E' stata la silenziosa e definitiva risposta ai Sadducei che non vi credevano poiché non credevano né agli spiriti né agli angeli.

Riflessioni sulla Resurrezione

La prima cosa che notiamo è l'umiltà di nostro Signore il quale permise ai Giudei di crocifiggeLo e di insultarLo pubblicamente.

Egli invece risorse in segreto, senza essere visto da nessuno.

Non risorse davanti a tutti, nel pieno della sua gloria per poter essere ripagato delle ingiustizie e degli insulti subiti nella Crocifissione, ma risorse in gran segreto.

Scelse di risorgere all'alba poiché a quell'ora tutti dormivano.

Scelse l'alba per non essere visto da nessuno mentre si attuava il glorioso evento della Sua Resurrezione.

Era infatti ben lungi da Lui l'intenzione di abbagliare il mondo con la sua Resurrezione come era avvenuto, invece, per la Sua nascita.

Egli apparve solo in seguito a Maria Maddalena, alle altre Marie, a Pietro, alle pie donne, ai due discepoli di Emmaus, agli Undici, a Saulo di Tarso e ad alcuni fratelli, ai Suoi; non apparve invece a coloro che Lo avevano in precedenza ripudiato.

Nonostante la Resurrezione fosse avvenuta in gran segreto, essa turbò profondamente i Giudei e scatenò in loro un terrore oltre misura. Avevano fatto di tutto per negarla o, perlomeno, perché nessuno vi credesse... ma era stato tutto inutile.

Quando si resero conto che porre a guardia le sentinelle, la pietra ed i sigilli con l'intento di impedire la Resurrezione era stato assolutamente

inutile, cercarono allora di impedire che tale evento giungesse alla gente in modo corretto e cominciarono a raccontare bugie, a corrompere le guardie ed a spargere dicerie.

Essendo fallito il loro tentativo di impedire l'evento della Resurrezione, nonostante ci avessero provato con ogni mezzo, ed allorquando la lieta novella si diffuse nel mondo attraverso la predicazione dei discepoli, essi ricorsero ad un altro stratagemma.

Cercarono allora di impedire la predicazione, arrestarono i discepoli, li fustigarono, li misero in prigione e reclamarono presso i governanti.

Però tutti i piani orditi perché nessuno credesse alla avvenuta Resurrezione di Cristo fallirono.

Risultò avverarsi quanto scritto nella Bibbia: "Nessun'arma affilata contro di te avrà successo" (Is. 54:17).

Quale fu la peculiarità di questa Resurrezione?

Il segreto consisteva nel fatto che mai prima né dopo di allora qualcuno era risorto da morte senza l'aiuto di alcuno.

In verità questo evento li terrorizzò.

Il Signore Gesù Cristo aveva mantenuto quanto detto a proposito della Sua vita: "*Nessuno può togliermela*", "*Io ho il potere di donarla e di riprenderla*".

Il poverello di Nazareth aveva trionfato su tutti loro. La morte non era riuscita a conquistarla).

Il Nazareno aveva sconfitto la morte ed era risorto nel tempo stabilito secondo le Sue profezie.

Nessuno poteva negare la Sua Resurrezione.

Perchè Cristo non apparve loro subito dopo la Resurrezione? Non sarebbe stato meglio farlo e convincerli così a credere in Lui?

Egli non apparve loro semplicemente perché essi non ne erano stati degni... infatti anche se fosse apparso non Gli avrebbero creduto.

Ciò ci riporta alla mente quanto Abramo, il Padre dei Padri, disse al ricco coetaneo del povero Lazzaro: "*essi non saranno convinti, neanche se qualcuno risorge da morte*".

Cristo aveva già compiuto miracoli, anche davanti ai loro occhi, ma essi non Gli avevano creduto.

Quando Egli restituì la vista al cieco, essi Gli dissero: "*Non sai che Colui che ti ha guarito è un peccatore?*".

Durante la Crocifissione di Cristo le tenebre avvolsero la terra, che tremò, la tenda del tempio si strappò in due da cima a fondo ed i morti risorsero, eppure essi continuarono a non credere in Lui.

Cristo non apparve loro non solo perché non ne erano degni, ma anche perché non avevano fede.

Inoltre, perché mai Cristo non apparve a tutti gli uomini?

Cristo Signore lasciò un terreno pronto alla fede a proposito del quale Paolo apostolo ha detto: "*La fede ci permette di non dubitare in quanto speriamo e in quanto non vediamo*".

Se la Resurrezione fosse stata un evento visibile sarebbe stata annoverata nell'ambito del visibile e non in

quello della fede; aver fede significa infatti: "*credere in ciò che non si vede*".

Fu sufficiente che Egli apparisse alle persone giuste perchè la gente credesse in Lui.

La fede è un argomento che non tutti riescono a comprendere perciò quando Cristo apparve nella Sua Resurrezione Egli non apparve nel pieno della Sua gloria ben sapendo che non tutti Gli avrebbero creduto.

Egli parlò progressivamente ai due discepoli di Emmaus che non Lo avevano riconosciuto subito.

Si nascose agli occhi di Maria Maddalena che pensò infatti Egli fosse il giardiniere e le si rivelò poi pian piano.

Quando apparve a Saulo di Tarso, in tutta la Sua gloria, gli occhi di Saulo furono accecati dalla luce che risplendeva nel volto di Cristo e Questi poi lo guarì.

Anche quando Cristo apparve, in tutta la Sua gloria, a Giovanni il Prediletto, questi cadde ai Suoi piedi come morto.

Il Signore lo risollevò e gli disse di non aver paura.

Chi è in grado di poter guardare Cristo nello splendore della Sua gloria?

Perciò Egli, nella Sua modestia, si accontentò di diventare niente.

Cristo apparirà in tutta la Sua gloria nella Sua seconda venuta ed essi grideranno rivolti alle montagne: "Copriteci!" ed ai colli: "Cadete su di noi!" e tutte le nazioni della terra gemeranno.

Grazie allo spirito ed alla potenza della Redenzione la Cristianità ha iniziato la sua gloriosa storia.

I discepoli proseguirono quindi entrando in un'era nuova, ricca di forza. *"Con grande forza gli Apostoli rendevano testimonianza della Resurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande stima"* (At. 4:33).

Tutti i tentativi atti a colpire Cristo vennero invalidati dalla Sua Resurrezione. Perfino il Diavolo venne sconfitto per sempre dalla Resurrezione.

Il Cristo che aveva vinto, trionfato sulla morte e che aveva detto: "Ho sconfitto il mondo" ha il potere di compiere tutto. Egli ci guiderà sempre nella Sua vittoriosa processione.

Il Trionfatore, Colui che è risorto dai morti, ha la potenza di guidare un gruppo di vittoriosi e donar loro la Sua grazia e la Sua forza.

E il Cristianesimo, fino ad allora debole, potè contrapporre il Giudaismo e le antiche religioni. Potè ergersi saldo di fronte alle filosofie pagane, ai regnanti romani, di fronte ai complotti, ai giudizi ed alle persecuzioni.

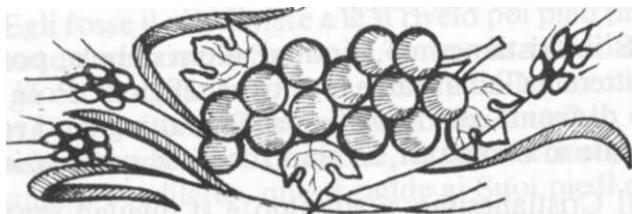
Il Cristianesimo si rinsaldò e si divulgò grazie alla forza di Cristo, Colui che è risorto dai morti, e riuscì a trasformare l'impero romano in una nazione cristiana.

La Resurrezione del corpo significò anche la resurrezione dal peccato.

Al riguardo l'Apostolo ha detto: *"Anche voi eravate morti per le vostre colpe ed i vostri peccati... "*, *"Con Lui ci ha anche resuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli..."* (Ef. 2:1-6).

L'augurio è che tutti noi possiamo vivere sotto la forza della Resurrezione! La Resurrezione che ha cambiato i discepoli ed ha fatto del sepolcro vuoto un simbolo di eterno trionfo.

La Resurrezione che è stata l'origine della forza necessaria alla vita della prima Chiesa.



Eventi relativi alla Resurrezione

Il Signore Cristo, gloria al Suo nome, non ha mai smesso di operare per il bene dell'Umanità anche quando il Suo corpo era chiuso nel sepolcro.

Egli ha operato anche nel periodo di tempo intercorso tra la Sua crocifissione e la Sua Resurrezione.

Dio, con la Resurrezione, ha santificato la natura umana che era soggetta alla morte e l'ha resa legata alla Resurrezione.

Dio ha operato per il nostro bene anche prima della Resurrezione, quando il Suo corpo era ancora chiuso nel sepolcro.

Con la morte, il Suo spirito si trovò separato dal corpo ma la Sua divinità non si separò mai dalla Sua anima nè dal Suo corpo.

Il Suo spirito, unito alla Sua natura divina, potè compiere una meravigliosa azione di salvezza nei confronti di coloro che riposavano nella speranza.

Con la Sua morte Egli ha pagato il prezzo del peccato e ci ha riscattati con il Suo sangue. Dopo aver redento l'umanità Egli acquistò il diritto di trasportare i morti dall'Ade in Paradiso e così fece.

In spirito, unito alla Sua divinità, Egli discese nell'Ade per annunciare la lieta novella a coloro che riposavano nella speranza. *"Egli scese nelle profondità della terra. Ascendendo in cielo ha portato con sé i prigionieri, ha distribuito doni agli uomini"* (Ef. 4:8-9).

Egli ha spalancato le porte del Paradiso e vi ha portato con Sé i giusti che attendevano in Ade.

E con essi ha portato in Paradiso anche il ladrone crocifisso alla Sua destra.

Pronunciò parole degne di fiducia quando disse a San Giovanni il Visionario: "Io ho le chiavi della morte e dell'Ade" (Riv. 1:8); (Fil. 4:3).

Benedetti davvero coloro i cui nomi sono scritti nel libro della Vita poiché su di essi la morte non ha nessun potere.

Possono rimanere in attesa per un periodo di tempo così come fece Giona che rimase nel ventre della balena fino a quando Egli lo liberò senza alcun danno.

Così Dio ha liberato coloro che attendevano in Ade e, con il Suo potere, li ha fatti entrare in Paradiso.

Questa opera importante fu compiuta da Dio in gran segreto. Il Paradiso rese gloria a Dio. Le parole dei profeti si avverarono in segreto, così come in segreto il Signore era risorto dai morti.

Il Suo spirito, unito alla Sua divinità, tornò e si unì al corpo che era unito anch'esso alla Sua divinità. Poi Egli risorse grazie alla Potenza della Sua divinità ed uscì dal sepolcro nonostante i sigilli.

Le donne portano unguenti e profumi

Strano che le donne si fossero recate al sepolcro portando unguenti e profumi visto che esse non credevano nella Resurrezione.

Il Signore però comprese il loro amore verso di Lui e perdonò la loro poca fede.

Perché avevano portato gli unguenti per il corpo che si trovava nel sepolcro? Non credevano quindi che Cristo sarebbe risorto e che avrebbe abbandonato il sepolcro!

Le parole dell'angelo furono un ammonimento alle due Marie quando annunciò loro la lieta novella dicendo: "... so che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. E' risorto, come aveva detto" (Mt. 28:5-6).

Le stesse parole di rimprovero vennero rivolte alle pie donne che portavano i profumi e gli unguenti, ma esse furono pronunciate in modo molto più chiaro: "Perché cercate tra i morti Colui che è vivo? Non è qui. E' resuscitato! Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea. Disse che bisognava che il Figlio dell'Uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e resuscitasse il terzo giorno". Ed esse ricordarono le Sue parole (Lc. 24:5-8).

Ebbene sì, Egli in precedenza aveva detto che sarebbe resuscitato dai morti. E non aveva detto queste parole soltanto alle donne, ma anche ai Suoi discepoli.

E, se nonostante il Signore avesse avvertito i discepoli della Sua Resurrezione ed essi non Gli avevano creduto, perché avrebbero dovuto crederGli le donne?



I dubbi dei discepoli

La Resurrezione di Cristo fu un evento che non si era mai verificato prima di allora, poiché Egli risorse da solo senza l'aiuto di nessuno e si avverarono così le strane parole da Lui pronunciate: "... *Perché Io offro la Mia vita per poi riprenderla di nuovo. Nessuno Me la toglie, ma la offro da Me stesso poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo*" (Gv. 10:17-18).

Chi, tranne Cristo, aveva mai osato pronunciare simili parole? La Sua Resurrezione colpì tutti, andava oltre ogni capacità intellettuale umana, specialmente perché avvenne dopo la crocifissione, le sofferenze e gli insulti di cui Gesù era stato vittima. E dopo l'autorità ed il potere con cui Lo trattarono i Giudei.

Ecco perché non fu facile ai discepoli credere nella Resurrezione e, spaventati, si nascosero in un rifugio.

Sulla croce Cristo disse: "*Tutto è compiuto*" intendendo con ciò dire che era stata compiuta la Redenzione e pagato il riscatto dal peccato.

Una cosa però doveva essere compiuta ed era la particolare opera di sostegno.

C'erano i giusti che soffrivano ed avevano bisogno che fosse alleviato il loro dolore.

Che cosa avrebbe dovuto fare per rafforzare la loro debolezza e dissipare dubbi e paure?

Egli non li rimproverò per la loro debolezza o per i loro dubbi o per la loro ingratitudine, ma andò a consolarli.

E così come aveva in precedenza detto, vale a dire che non era venuto per giudicare le persone ma per salvarle, motivo per cui era venuto Egli stesso al mondo, aveva ora la possibilità di dimostrare la vastità del Suo amore (Gv. 13).

A proposito dell'amore di Cristo San Giovanni disse: "*Noi amiamo perché Egli ci ha amati per primo*" (Gv. 4:19).

Ed Egli lo dimostrò con Tommaso quando questi continuava a non credere alla Sua Resurrezione e volle constatarla toccando il costato di Gesù. Cristo non lo rimproverò per i suoi dubbi, ma affrontò con lui il problema.

Rispose a Tommaso e lasciò che ponesse il dito per accertarsi che non v'erano più ferite. La stessa cosa successe con Pietro, con Maria Maddalena e con i due discepoli di Emmaus.

Il Signore voleva rafforzare la fede di coloro che l'avrebbero poi diffusa in tutto il mondo e si comportò di conseguenza.

Non si esaurì tutto con la Redenzione ma ci furono in seguito altre apparizioni.

Rimase con i Suoi discepoli quaranta giorni durante i quali "*Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la Sua passione, con molte prove...*" (At. 1:3).

Che cosa dice la Bibbia di quei discepoli che non credettero nella Resurrezione e dei loro continui dubbi che fecero vacillare anche la fede di altri?

1. La Sacra Bibbia dice che Egli apparve prima a Maria Maddalena: "*Questa andò ad annunziarlo ai suoi seguaci che erano in lutto e in pianto*".

Quale fu la reazione dei discepoli alla notizia della Resurrezione?

San Marco evangelista dice: *"Ma essi, udito che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere"* (Mc. 16:9-11).

2. Egli apparve ai due discepoli di Emmaus che non Lo riconobbero e che non credettero a quanto avevano detto le donne sulla Sua Resurrezione. Il Signore li ammonì dicendo: *"Stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella Sua gloria? E cominciando da Mose e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a Lui"* (Le. 24:25-27).

3. Alla fine i due di Emmaus credettero. Che effetto fece sugli apostoli la loro fede?

San Marco dice: *"Anch'essi ritornarono ad annunziarlo agli altri; ma neanche a loro vollero credere"* (Mc. 16:13).

Sappiamo che quando le donne entrarono nel sepolcro non vi trovarono più il corpo di Cristo. Apparvero loro gli angeli che annunziarono la lieta novella della Resurrezione.

Le donne quindi tornarono ed annunziarono tutto ai discepoli.

San Luca evangelista dice: *"Quelle parole parvero loro come vaneggiamento e non credettero ad esse"* (Lc. 24:11).

E questi erano gli Undici apostoli, le colonne portanti della Chiesa e prima di loro altri testimoni come Maria

Maddalena, i due discepoli di Emmaus e le donne avevano visto... eppure essi non credettero loro.

5. Che cosa successe dopo?

Maria Maddalena corse da Pietro e da Giovanni e raccontò loro del sepolcro vuoto. Essi vi si recarono immediatamente ed entrarono: "*Videro le bende per terra ed il sudario che Gli era stato posto sul capo che giaceva piegato da un'altra parte*" (Gv. 20:6-7).

La Bibbia dice a questo punto di Giovanni: "Egli vide e credette". Nonostante tutto ciò leggiamo però anche qualcosa di particolare...

Dopo che tutti ebbero riconosciuto che: "*Davvero, il Signore è risorto ed è apparso a Simone*" (Lc. 24:34) Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: "*Pace a voi!*".

Credettero forse quando Egli apparve loro e parlò? Ebbene no, "Stupiti e spaventati, credevano di vedere un fantasma" (Lc. 34:37).

Il Signore li ammonì e disse: "*Guardate le Mie mani ed i Miei piedi: sono proprio Io! ToccateMi e guardate: un fantasma non ha carne ed ossa come vedete che Io ho*" (Lc. 24:39).

Lasciare i discepoli convinti di aver visto un fantasma sarebbe stata un'eresia che avrebbe scosso profondamente la loro fede, come se il corpo non fosse mai risorto. Per questo il Signore mostrò loro le Sue mani ed i Suoi piedi.

7. Il problema, dunque, non fu solo di Tommaso a cui il Signore disse: "Metti qua il tuo dito e guarda le Mie mani: stendi la tua mano e mettila nel Mio costato, e

non essere più incredulo, ma credente" (Gv. 20:27); il dubbio riguardava in effetti tutti e Undici gli apostoli.

Tutti e undici si lamentarono e tutti e undici avevano bisogno di prove. Per poter credere dovettero sentire, toccare e vedere i segni delle ferite.

Il Signore andò incontro al loro problema e li convinse di non essere un fantasma o uno spirito.

Al riguardo San Pietro, depositario, disse che: **Il Signore durante il periodo trascorso sulla terra nella Sua Natura umana dette prova della Sua Natura divina, dopo la Resurrezione però dette prova anche della Sua Natura umana.**

Il Signore dà prova della Sua Natura umana

Sappiamo che dopo la Sua Resurrezione il Signore, per convincere i discepoli della Sua Natura umana, prese il pesce arrostito e lo mangiò in loro presenza (Le. 24:43).

Egli fece ciò, eppure noi sappiamo che il corpo della Resurrezione è un corpo luminoso e spirituale che non ha bisogno né di mangiare né di bere.

Eppure Dio agì in tal modo per convincerli della Sua Natura umana. Dopo l'Ascensione, però, il Suo corpo non ebbe alcun rapporto con il cibo.

Abbiamo visto che il Signore affrontò i dubbi degli apostoli cercando di convincerli, non li rimproverò né li punì.

Essi erano infatti coloro ai quali Egli avrebbe affidato il compito di diffondere la fede in tutto il mondo. Essi per primi avrebbero dovuto possedere una fede salda e forte per poterla poi trasmettere agli altri convincendoli, senza alcun dubbio. E il Signore li ha allora guidati verso questa fede, ferma ed irremovibile.

Per acquisire quella fede che consente di credere senza bisogno di vedere, non avrebbero dovuto dubitare di una fede che si basa su percezioni sensoriali, anche se si tratta di una fede più debole.

Per questo il Signore accettò la loro fede che si basava sui sensi, ma solo in quanto primo passo verso la vera

fede. "*La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono*" (*Eb. 11:1*).

San Giovanni disse: "*Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato*" (*I Gv. 1:1*).

Questa fede, all'inizio, si basava su verifiche dei sensi solo perché poi divenisse più forte e salda per convincere il mondo intero di ciò che i sensi avevano visto ed udito, e ciò perché nessuno dubitasse mai che gli apostoli avevano creduto in cose che non si erano verificate.

San Paolo apostolo annuncia quindi ciò che ha visto ed udito lungo la via per Damasco.

Egli raccontò tutto al re Agrippa: "*Mentre stava andando a Damasco... vidi sulla starda, o re, una luce dal cielo più splendente del sole... ed udii una voce che mi diceva...*" (*At. 26:13-15*).

L'Apostolo conclude dicendo: "*Pertanto, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste*".

Il Signore operò per rafforzare la fede nei discepoli; affrontò i dubbi di Tommaso, confortò Pietro nel suo dolore e Maria Maddalena nel suo pianto. E restituì la fede alla Chiesa.

Cristo che risorge opera per noi

Cristo Signore è risorto dai morti poiché era impossibile che la morte trionfasse su di Lui. Egli aveva in Sé il potere della Resurrezione.

Cristo fu l'unico che risorse dai morti senza l'aiuto di alcuno.

Egli è dunque risorto, donando con ciò all'umanità la benedizione della Resurrezione *"poiché verrà l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la Sua voce e ne usciranno"* (*Gv. 5:28*).

Egli è risorto trionfatore e vincitore per poterci condurre nella processione della Sua gloria e per insegnarci a non temere la morte, come ha detto in seguito l'Apostolo: *"Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?"* (*1 Cor. 15:55*).

Dio, che ha voluto che la morte entrasse a far parte della natura umana, ha anche voluto, nella Sua misericordia, che vi entrasse a far parte la Resurrezione.

Egli ha creato l'uomo dalla polvere ed a causa del peccato lo ha gettato di nuovo nella polvere.

Con la Resurrezione ha poi permesso che questa polvere si trasformasse ancora una volta in corpo, anche se di natura più elevata.

Prima di essere crocifisso Cristo ha detto: *"Mio Padre è sempre all'opera in questo giorno ed anche Io sto operando per voi"*.

Il Signore continuò la sua opera anche dopo la Resurrezione non solo per consolare animi stanchi e rafforzare ginocchia indebolite, ma soprattutto per preparare i Suoi discepoli ad assumersi la grande responsabilità di predicare il Vangelo in tutto il creato.

In tal modo ha continuato ad operare il Signore dopo la Resurrezione.

La Sua Resurrezione ha donato ai discepoli la gioia di cui aveva parlato loro quando aveva detto: *"Vi vedrò di nuovo e voi vi rallegrerete e nessuno potrà togliervi la vostra gioia"* (*Gv. 20:20*).

Tanto forte fu l'effetto che la Resurrezione ebbe su di loro che la loro fede si rafforzò così profondamente da diventare essi stessi testimoni.

In tutte le occasioni i discepoli predicarono la Resurrezione del Signore.

E gli stessi che avevano temuto e si erano nascosti nel rifugio riapparvero pieni di coraggio e diffusero nel mondo l'evangelizzazione.

Non si preoccuparono più del pericolo costituito dai capi dei Giudei. Anzi dissero loro: *"Dobbiamo obbedire a Dio e non agli uomini!"*, *"Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati"* (*At. 2:47*).

"Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della Resurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande stima" (At. 4:33).

E così come Dio rimase con Mose quaranta giorni sulla montagna per dargli le Tavole delle Leggi e copia della dimora e dei suoi contenuti, Egli apparve anche ai discepoli rimanendo con loro quaranta giorni e parlando *"del regno di Dio"*.

Il Signore rimase con Dio quaranta giorni in ritiro spirituale. Trascorse con i Suoi discepoli altri quaranta giorni durante i quali insegnò e rafforzò la loro fede. Dette loro il credo e tutti i dettagli della fede, i sacramenti della chiesa e disse loro come praticarli.

Li istruì anche sulle pratiche dell'adorazione.

La Resurrezione del Signore rappresentò per i discepoli il fulcro della loro gioia e l'argomento su cui basarono la loro evangelizzazione.

Fu un periodo di consegne, insegnamento e comprensione.

Apparve poi a San Paolo il quale a proposito del sacramento dell'Eucarestia ha detto: *"Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso" (1 Cor. 11:23).*

Le consegne passarono quindi direttamente dal Signore ai Suoi discepoli e poi ad altri.

Quando Egli passò la consegna a Paolo, che cosa fece Paolo? Disse al suo discepolo Timoteo: *"E le cose che hai udito da me in presenza di molti testimoni, trasmettile a persone fidate le quali siano in grado di ammaestrare a loro volta anche altri" (2 Tm. 2:2).*

Dopo che ebbe ammaestrato i Suoi discepoli, disse loro prima dell'Ascensione: "*Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura*" (*Mc. 16:15*).

"Andate dunque ed ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato" (*Mt. 28:19-20*).

Consegnando loro gli ordini Egli li battezzò.

Non affidò il compito di insegnare e battezzare a tutti ma solo ai discepoli che, a loro volta, lo consegnarono ai loro successori, i vescovi.

I vescovi lo trasmisero ad uomini onesti, adatti a tale compito, non a gente comune.

E' proprio questo l'operato del sacerdozio amministrato dai preti.

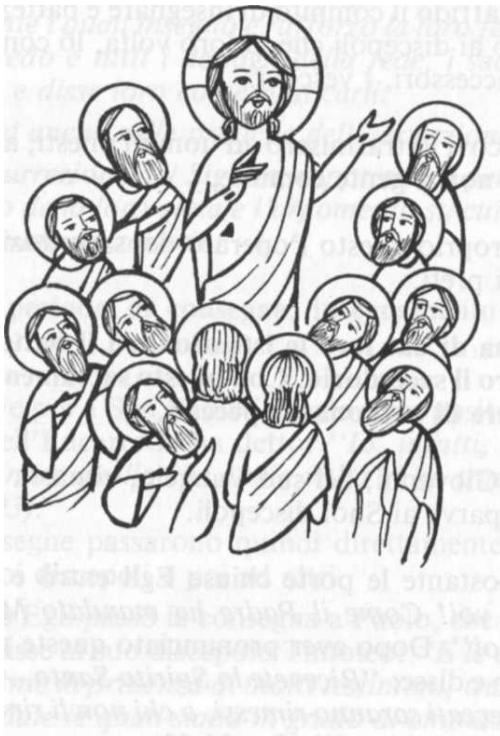
Prima di dar loro le istruzioni ed il battesimo, Egli affidò loro il sacerdozio. Con questo sacramento dette loro il potere di perdonare i peccati.

San Giovanni, nel suo Vangelo, ci narra come il Signore apparve ai Suoi discepoli.

Nonostante le porte chiuse Egli entrò e disse loro: "*Pace a voi! Come il Padre ha mandato Me, anch'Io mando voi*". Dopo aver pronunciato queste parole alitò

su di loro e disse: *"Ricevete lo Spirito Santo. A chi rimetterete i peccati saranno rimessi, a chi non li rimetterete resteranno non rimessi"* (Gv. 21:23).

L'opera dello Spirito Santo che consente ai discepoli di esercitare il sacerdozio e di perdonare i peccati è diversa da quella della Pentecoste nella quale lo Spirito Santo donò loro la capacità di parlare nuove lingue e il potere di predicare il Vangelo.



Forza del Cristianesimo e rifiuto della impossibilità dell'evento della Resurrezione

Chi poteva immaginare che...!?

La Resurrezione è stata un evento talmente potente da ricordarci le parole della Bibbia: "*Ciò è impossibile all'uomo, non a Dio*".

La sua forza colpì l'apostolo Paolo il quale disse: "*Voglio conoscere Cristo e la potenza della Sua Resurrezione*".

Con la Resurrezione, Dio ci ha garantito che tutto è possibile per chi crede. Al riguardo, l'apostolo Paolo ha detto: "*Posso fare tutto grazie a Cristo che mi dà la forza* .

Dopo che il Signore ha sconfitto la morte, niente è più difficile o impossibile.

Egli ci ha donato la vittoria sulla morte e ci ha aperto le porte del Paradiso.

Ha messo sulle nostre labbra il canto:

*"Dov'è, o morte, la tua vittoria?
Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?"*

La potenza della Resurrezione ha infuso coraggio nei discepoli ed ha donato loro la forza di predicare il Vangelo.

Chi avrebbe potuto mai immaginare che quei deboli, coloro che si erano nascosti in un rifugio avrebbero poi diffuso pubblicamente il Vangelo senza più timori? Chi avrebbe potuto immaginare che dodici uomini, di cui la maggior parte semplici pescatori ignoranti, avrebbero diffuso il Cristianesimo in tutto il mondo?

La Resurrezione ci ha insegnato che niente è impossibile. Per Dio tutto è possibile, è possibile che le follie del mondo prevalgano sulle saggezze e che le debolezze prevalgano sulla forza.

Sembrava davvero impossibile che il Cristianesimo potesse insorgere contro il Paganesimo e le antiche religioni, le cui radici erano ben salde nelle credenze degli uomini.

Così come sembrava difficile che il Cristianesimo potesse opporsi ed insorgere contro il Giudaismo, suo nemico da sempre.

Per non parlare della difficoltà di ribellarsi alle filosofie allora vigenti o all'Impero romano, alla sua tirannia ed al suo esercito.

Sembrava difficile che il Cristianesimo potesse far fronte a tutte queste forze e vincerle, ma la forza derivante dalla Resurrezione di Cristo ed il Suo trionfo sulla morte furono una immensa fonte di energia.

Chi avrebbe potuto immaginare che Pietro, l'ignorante pescatore, sarebbe riuscito in un sol discorso a convertire alla fede cristiana tremila Giudei?

Un predicatore esperto ed eloquente deve faticare molto per trasformare, con un solo sermone, i peccatori in pentiti; come è possibile che ben tremila persone, ascoltando un sermone, cambino addirittura religione?

Ciò fu possibile grazie al potere che gli apostoli ricevettero dallo Spirito Santo e che li cambiò, prima che essi stessi potessero cambiare la gente.

Ed Esso rimase con loro, grazie allo Spirito Santo essi poterono compiere miracoli.

Chi avrebbe potuto immaginare che gli apostoli sarebbero andati in paesi stranieri dove non esisteva un sol cristiano, dove non c'era nessuna possibilità di esercitare un servizio religioso e, nonostante ciò, cominciando dal nulla riuscissero a convertire i popoli al Cristianesimo...?

Come possiamo dubitare dell'insegnamento della Resurrezione, vale a dire che nulla è impossibile, che tutto è possibile per chi crede?

Chi avrebbe potuto immaginare che Saulo di Tarso, il più grande persecutore del Cristianesimo, diventasse poi Paolo, il grande apostolo che diffuse il Cristianesimo in tutto il mondo?

E che il centurione romano, il capo dei soldati, colui che aveva crocifisso Cristo, abbracciasse poi il Cristianesimo e morisse da martire, diventando un santo?

E che il ladrone crocifisso alla destra di nostro Signore diventasse credente proprio lì, sulla croce?

E che la moglie di Pilato credesse e chiedesse al marito pietà per "*quel giusto*"?

Con la grazia di Dio tutto diventa possibile. Dio può tutto. Colui che ha sconfitto il più terribile dei nemici, la morte, può superare ogni difficoltà.

Per Lui tutto è facile.

Chi avrebbe immaginato che Maria Maddalena, posseduta da sette demoni, diventasse una predicatrice ed annunciasse agli apostoli la lieta novella della Resurrezione?

La forza della Resurrezione ci garantisce che niente è impossibile.

Quanto visto nella predicazione lo testimoniamo nel pentimento:

La forza del pentimento, che ha trasformato i più terribili peccatori in grandi santi e non solo in semplici pentiti, ci ha insegnato che niente è impossibile.

L'ultima cosa che ci si poteva aspettare da Agostino, il grande corrotto, era proprio il suo pentimento.

Diventare un santo riconosciuto da intere generazioni era qualcosa di impensabile, di imprevedibile.

Lo stesso successe al Mose Nero, in origine crudele assassino, che divenne poi un santo umile e mite.

Per Dio niente è difficile. Egli disse: "*Chi sei tu, o grande monte? Davanti a Zorobabele diventerai pianura*" (Zc. 4:7).

Dio che rese madre felice la sterile Gerusalemme e che le disse: "*Esulta, o sterile, che non hai partorito... Allarga lo spazio della tua tenda... poiché ti allargherai*

a destra ed a sinistra; la tua discendenza entrerà in possesso delle nazioni, popolerà le città un tempo deserte" (Is. 54:1-3).

Sia la nascita che la Resurrezione di Cristo sono stati eventi unici e meravigliosi che dimostrano che niente è impossibile. Un'altra dimostrazione è costituita dai Suoi miracoli.

L'atto stesso dell'Incarnazione sembrava, agli occhi degli uomini, impossibile! Come può Dio annullarsi ed assumere la natura di un servo? Come può una vergine rimanere incinta e dare alla luce un bambino senza essere sposata?

Di conseguenza era impossibile anche la Resurrezione.

Eppure i Giudei la temevano e la considerarono più potente del primo smarrimento.

Eppure ci fu l'Incarnazione, la Vergine diede alla luce un bambino e la Resurrezione avvenne.

Il Cristianesimo non è una religione debole, ma forte. Essa dona all'uomo un'infinita energia ed annulla la parola "impossibile".

Il Cristianesimo è una religione ricca di potenza.

Nel Cristianesimo non esiste il difficile, non vi sono scoraggiamento né fallimenti.

Il Cristianesimo significa "*posso fare tutto grazie a Dio che mi dà la forza*".

Ci sono cose che appaiono difficili nel Cristianesimo, come ad esempio la croce o la stretta porta da attra-

versare. Eppure i Cristiani hanno portato la croce ed hanno attraversato la stretta porta cantando le parole dell'Apostolo: "... e i **Suoi comandamenti non sono gravosi**" (**I Gv. 5:3**).

E' difficile, in una visione umana, porgere l'altra guancia, amare il nemico e vendere le proprie ricchezze per donare ai poveri.

E' difficile seguire una religione che spinge alla devozione ed alla vita monastica.

Eppure questa religione che appare così dura è diffusa in tutto il mondo. La gente ne ha apprezzato spontaneamente lo spirito di devozione, ne ha desiderato le sofferenze derivanti ed ha anelato a divenirne martire.

Ognuno ne ha portato, come simbolo, la croce.

Il difficile comandamento del Cristianesimo ha in sé il potere di metterlo in pratica.

Il Cristianesimo ha offerto all'umanità modelli eccezionali e comandamenti fondamentali. Nello stesso tempo, però, ha donato agli uomini la capacità spirituale e l'assistenza della Grazia affinché essi potessero mettere in pratica, con facilità e gioia, tali modelli.

Ha dato agli uomini la vita spirituale e il dono dello Spirito Santo, che dimora in essi ed offre loro il potere di vincere spiritualmente.

A coloro che non vivono in grazia di Dio, che non cooperano con lo Spirito Santo, i comandamenti cristiani possono apparire difficili da rispettare.

Chi crede, invece, ne prova desiderio e gioia spirituale, non vi trova nessuna difficoltà.

Chi crede indossa l'armatura di Dio e con essa affronta gli attacchi del demonio.

Crede profondamente di non essere solo a condurre la sua guerra religiosa e spirituale.

Il credente sa che "***la guerra è per Dio***" il quale può vincere sia con pochi che con molti.

Il credente sente che la potenza divina lo accompagna sempre ed opera con lui.

La vita di chi crede è quindi una continua vittoria perché: *"Dio lo guida nella Sua processione trionfale"*, *"Il Signore lotterà per voi, voi dovete solo rimanere calmi"*.

Chi vi intravvede un fallimento vuol dire che non ha ancora conosciuto la Grazia, che non ha ancora conosciuto l'opera d Dio, sia dentro di sé che con sé.

Davvero meravigliose le parole che il Signore rivolse ai Suoi discepoli quando parlò loro dei miracoli: *"In verità, in verità vi dico chi crede in Me compirà le opere che Io compio, e ne farà di più grandi..."* (Gv. 14:12).

Il Cristianesimo è una religione di potenza.

Ed ha inizio dalla Resurrezione, che ha trionfato sulla morte, che ha aperto le porte dell'Ade, che ha liberato i prigionieri ed ha lasciato che i giusti entrassero in Paradiso.

Siamo testimoni della potenza della predicazione e della potente resistenza dei martiri.

Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza, parlavano senza timore di fronte alle autorità.

Stefano riuscì a stupire ben tre sinagoghe, "ma essi non riuscirono a far fronte alla sua saggezza o allo Spirito con cui egli parlava".

Allora "la parola di Dio si diffuse. Il numero dei discepoli aumentò rapidamente" grazie al potere dei miracoli, degli esempi, al potere della parola, del cuore, essi affrontarono la spada ed il fuoco, ricchi di una forza concessa loro dal cielo. Come disse il Signore: "Riceverete la forza quando scenderà su di voi lo Spirito Santo e mi darete testimonianza ''.

Con la forza Egli donò loro autorità sui demoni e sulla crudeltà del nemico. Dette loro anche le chiavi del cielo e della terra.

Nelle loro preghiere esisteva una forza in grado di scuotere ogni cosa, una forza trasmessa loro dagli angeli di Dio che li circondavano e che spezzavano le catene e liberavano dalle prigioni.

Erano dunque due le forze, una dentro di loro e l'altra intorno a loro.

E questa doppia forza ha sconfitto il paganesimo. Essa è la forza del Cristianesimo indifeso, che ha però trionfato su un esercito bene armato portandolo a cedere alla nuova religione e ad abbracciarla.

E' la forza della croce: ritenuta simbolo di debolezza, essa era invece fonte di potenza ed espressione di forza.

Il Cristiano è un uomo forte, ha uno spirito risoluto e sani principi morali. Non ha paura di niente. La sua forza proviene infatti dallo Spirito di Dio.

Pilato temeva il Cristo indifeso ed avrebbe voluto liberarlo. Il governatore Felice tremò quando Paolo, il prigioniero, parlò del giorno del Giudizio.

E' stata la potenza di Cristo che ha detto: "Non scoraggiatevi! Vincerò sul mondo".

E' la forza dei cuori monastici che porta a condurre una vita ascetica, libera dai desideri terreni. La vita di dedizione ha distratto la mente degli uomini ed ha terrorizzato il demonio.

E' la forza espressa da Sant'Agostino nelle parole:
"Ero seduto in cima al mondo quando ho sentito dentro di me che non desideravo niente e non temevo nulla"!

E' la forza derivante da una vita di privazioni, da una vita monastica e casta.

Assaporare le gioie della Resurrezione significa vivere della sua forza e vincere sulla morte, quella morte che fu la conseguenza del peccato, e poter poi risorgere nella resurrezione del giusto.

Il corpo glorioso tra il corpo della Resurrezione e il corpo della nascita

Domanda:

**Con quale corpo è risorto il Signore Gesù Cristo?
E' risorto in un corpo comune, simile al nostro, oppure con un corpo glorioso?**

Se è risorto con un corpo glorioso, allora qual è il significato delle parole: "*Egli lo prese o lo mangiò davanti a loro*" (Lc. 24:43)?

Che cosa significa: "*ToccateMi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che Io ho*" (Lc. 24:39).

Il corpo glorioso con il quale il Signore è risorto era forse lo stesso corpo che aveva ricevuto dalla Vergine?

Perchè non diciamo che Egli era già nato con un corpo glorioso?

Risposta:

1. E' indubbio che il corpo della Resurrezione è un corpo glorioso.

Tale gloria è chiara nella spiegazione di San Paolo: "... il corpo si semina corruttibile e risorge incorruttibile;

si semina ignobile e risorge glorioso; si semina debole e risorge pieno di forza; si semina un corpo naturale e risorge un corpo spirituale" (1 Cor. 15:42-44).

2. Se gli uomini risorgeranno con un corpo glorioso — un corpo spirituale — che dire allora del corpo di Cristo risorto?

La Resurrezione di Cristo è stata la primizia di coloro che sono morti (1 Cor. 15:20-23). Essa ci accompagnerà quando risorgeremo nella Resurrezione generale.

La prova più evidente del fatto che risorgeremo, come Lui, in un corpo glorioso sta nelle parole di San Paolo apostolo nella lettera ai Filippesi: "... *Gesù Cristo il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al Suo corpo glorioso*" (*Fil. 3:21*).

Cristo Signore è risorto, quindi, con un corpo glorioso, anche noi risorgeremo così per "*conformarci al Suo corpo glorioso*".

Questa verità è chiara, non ha bisogno di essere dimostrata né discussa.

Sappiamo che il corpo glorioso è un corpo spirituale, così come ha detto l'apostolo Paolo (v. 1 Cor. 15:44-49).

Il corpo spirituale è risorto superiore ad ogni genere di materialità come il cibo, l'acqua, la carne e le ossa...

Sorge a questo punto una domanda importante:

3. Perché allora è scritto nella Bibbia che Cristo, dopo la Sua Resurrezione, ha mangiato ed è apparso in carne ed ossa?

Il grande maestro, l'Evangelista Luca, ce lo spiega chiaramente parlando dell'apparizione di Cristo ai Suoi discepoli, dopo la Resurrezione.

"Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. Ma Egli disse: «perché siete turbati, e perchè sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le Mie mani ed i Miei piedi: sono proprio Io! Toccatemi e guardate: un fantasma non ha carne ed ossa come vedete che Io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani ed i piedi" (Lc. 24:37-40).

Nello stesso paragrafo, dunque nella stessa occasione, Egli prese un pezzo di pesce arrosto e lo mangiò davanti a loro (Lc. 24:41-43). Che cosa significa ciò?

4. Significa che:

Egli volle fornir loro la prova della avvenuta Resurrezione del corpo... poiché essi non potevano comprendere il significato di corpo spirituale.

A quel tempo i discepoli non erano ancora in grado di capire l'essenza del corpo spirituale. Non ne avevano mai sentito parlare.

E' chiaro quindi che se Cristo non avesse fornito loro le prove mangiando il cibo e lasciando che essi toccassero il Suo corpo, avrebbero continuato a crederLo un fantasma (Lc. 24:37), uno spirito senza corpo.

E di conseguenza avrebbero creduto che il corpo non era risorto dai morti.

5. L'aspetto importante della Resurrezione e "La Resurrezione del corpo".

Lo spirito, per propria natura, vive e non muore mai.

Il corpo invece, una volta separato dallo spirito, muore e diventa polvere; lo spirito rimane vivo nel luogo di attesa.

La Resurrezione significa quindi che il corpo risorge e si unisce di nuovo allo spirito.

Nella Liturgia che ripudia il Diavolo nel battistero recitiamo: "*Credo nella resurrezione della carne...*".

Se i discepoli credettero di aver visto un fantasma, ciò significa che era ben lungi da loro l'idea che il corpo sarebbe potuto risorgere.

Perché essi potessero in seguito potuto convincere altri della realtà della Resurrezione, si rese necessario convincere innanzitutto loro.

6. Riportiamo qui le parole di San Pietro, il Seminatore: "Prima della Sua crocifissione Cristo Signore era solito dimostrare la Sua divinità alla gente, dopo la Resurrezione Egli volle dimostrare la vera natura dell'uomo".

Il solo spirito non rappresenta la completa natura umana. Fu necessario dimostrare che il corpo era risorto.

Disse perciò a Tommaso: "*Metti qua il tuo dito e guarda le Mie mani, stendi la tua mano e mettila nel Mio costato; e non essere più incredulo, ma credente!*" (Gv. 20:27).

E disse ai discepoli: "*ToccateMi e guardate: un fantasma non ha carne ed ossa come vedete che Io ho*" (Lc. 24:39).

Lasciò anche che Maria Maddalena e l'altra Maria, quando andarono in visita al sepolcro dopo la Resurrezione, Lo adorassero e cingessero i Suoi piedi (Mt. 28:9).

Fece ciò per fornire la prova della Resurrezione del corpo.

7. Il corpo glorioso, spirituale, fu lo stesso corpo che salì al cielo.

L'Ascensione potrebbe, come azione, non appartenere ad un corpo materiale subordinato alla legge di gravità, essendo esso più pesante dell'aria.

Eppure Cristo è asceso, glorioso, con un corpo spirituale e, sempre glorioso, si è seduto alla destra di Dio Padre.

Lo stesso corpo glorioso tornerà *"In tutta la Sua gloria"* (Mt. 25:31) ... *"quando verrà nella gloria Sua e del Padre"* (Lc. 9:26).

La gloria dell'Ascensione e quella della seconda venuta non sono un puro e semplice miracolo, ma significano qualcosa di speciale che permane, in eterno, nella Sua natura.

8. Il corpo glorioso di Cristo è lo stesso che apparve a Saulo di Tarso sulla via di Damasco, allorquando: "... *all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?».* Rispose: *«Chi sei, o Signore?».* E la voce: *«Io sono Gesù, che tu perseguiti»*" (At. 9:3-5).

9. Il corpo glorioso di Cristo è lo stesso corpo che nacque dalla vergine Maria.

Il corpo con cui nacque non era però così glorioso come quello con cui risorse, poiché nascendo: *"spogliò Se stesso assumendo la condizione di servo"* (FU. 2:7).

L'azione di spogliare Se stesso si è conclusa poi nella gloria della Resurrezione e dell'Ascensione.

10. Il corpo della Resurrezione è Io stesso corpo della nascita, solo trasfigurato.

Un assaggio di questa verità ci è stato dato da Gesù sul Monte della Trasfigurazione (Mc. 9:2-3).

Potremmo paragonarlo — per dimensioni, anche se molto diverso — all'esempio dei tre giovani nel forno ardente.

I corpi erano gli stessi ma ad essi venne concessa, per un breve periodo, un tipo di trasfigurazione che evitò loro i danni del fuoco.

La Resurrezione di Cristo Signore avvenne nello stesso corpo della nascita, ma essa fu gloriosa, trasfigurata e donò al corpo una natura gloriosa che divenne poi spirituale.

E la stessa cosa avverrà per tutti noi.

11. Qualcuno potrebbe porre la domanda: "Il corpo di Cristo assunse la Sua natura gloriosa subito dopo la Resurrezione o dopo l'Ascensione?".

Possiamo rispondere che "il Suo corpo assunse quella natura **durante** la Resurrezione".

Le occasioni in cui Egli dette prova della Sua Natura umana furono casi sporadici, necessari affinché i discepoli credessero alla Resurrezione del corpo e potessero, senza più alcun dubbio, diffondere la fede cristiana dicendo: "... ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato" (1 Gv. 1:1), "... a noi che abbiamo mangiato e bevuto con Lui dopo la Sua resurrezione dai morti" (At. 10:41).

In altre occasioni il corpo glorioso della Resurrezione non mangia e non beve. Non ha bisogno di niente. Non sente né la fame né la sete. Non avverte la stanchezza. Non soffre. Non è soggetto alla morte.

12. Un'altra prova evidente della gloria del corpo risorto è la capacità che esso ha di passare attraverso porte chiuse ed uscire da luoghi sigillati.

Egli entrò e si fermò in mezzo ai Suoi discepoli nel luogo dove si trovavano e dove le porte erano chiuse (Gv. 20:19-26).

Uscì, quando risorse, dal sepolcro che era stato sigillato. Fu solo dopo la Sua Resurrezione che venne l'angelo e fece rotolare la grossa pietra perché tutti potessero vedere il sepolcro vuoto. L'angelo aprì il sepolcro alle donne ed agli uomini, non lo fece per Cristo dato che Egli ne era già uscito.

Un altro esempio è dato dal fatto che Egli si liberò delle bende e delle sostanze in esse contenute, che rimasero in terra nel sepolcro.

Era uscito, in precedenza, dal grembo della Vergine. Qualcuno potrebbe chiedere: "*// Signore era nato con un corpo glorioso così come vi era risorto?*".

La risposta è la seguente:

13. Cristo Signore è nato con un corpo come noi. Egli era in tutto simile a noi, tranne che per il peccato.

Assunse la Natura umana per la quale venne chiamato:

"Il Figlio dell'Uomo" e grazie alla quale operò per la nostra redenzione.

"Il fanciullo cresceva" (Lc. 1:80) "Ebbe fame" (Mt. 4:2) "Ebbe sete" (Gv. 19:28) "Stanco del viaggio" (Gv. 4:6) "Ed Egli dormiva" (Mt. 8:24).

Nell'orto dei Getsemani "... il Suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra" (Lc. 22:44).

14. Se non avesse assunto la natura umana non avrebbe potuto provare dolore.

Il corpo Gli ha permesso di soffrire. Provò il dolore delle percosse, della flagellazione e della crocifissione. Più volte cadde sotto il peso della croce, tanto che Simone di Cirene la sollevò.

La Sua natura umana Lo rese subordinato alla morte, così Egli potè morire per noi, per la nostra redenzione.

Cristo è nato quindi con una Natura umana soggetta al dolore ed alla morte, alla sofferenza ed ai patimenti.

Solo in questo modo la Sua natura umana ha potuto portare a compimento l'atto della redenzione. L'umana natura di Cristo è stata poi glorificata con la Resurrezione.

15. La gloria della Sua natura, prima della Resurrezione, era perfetta.

La Sua nascita, il periodo della gravidanza di Maria, il tempo trascorso sulla terra erano tutte glorie spirituali realizzate per Sua volontà, il Suo corpo però era in tutto simile al nostro, tranne che per il peccato.

Egli spogliò Se stesso assumendo la condizione di servo.

16. La Sua unità con la divinità è considerata una delle Sue glorie.

Questa unità non affievolì la Natura umana di Cristo. Non vennero invalidate le debolezze del corpo come la fame, la sete, la stanchezza o la morte, altrimenti la redenzione avrebbe perso la sua natura ed il suo valore.

Le Sue sofferenze erano vere, così come vera fu la Sua redenzione. Egli spoglio Se stesso perché, con la Resurrezione, potesse donarci la gloria.

Cristo si spogliò della gloria e disse al Padre, prima della Crocifissione: "*Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio Tuo perché il Figlio glorifichi Te*" e "*E ora, Padre, glorificami davanti a Te con quella gloria che avevo presso di Te prima che il mondo fosse*" (Gv. 17:1-5).

17. Sulla Resurrezione è stato scritto: "Ma quando Gesù fu glorificato..." (Gv. 12:16).

18.1 discepoli non poterono sopportare la vista di Cristo nel pieno della Sua gloria.

Quando Giovanni il Prediletto ebbe, nella Rivelazione, alcune visioni di Dio nello splendore della Sua gloria "*cadde ai Suoi piedi come morto*". Perché?

"... perché il Suo viso era come il sole che risplende in tutta la sua luce ed i Suoi occhi rifulgevano come fiamme" (Riv. 1:17-16-14).

19. Per questo il Signore, nel mostrarsi ai Suoi discepoli nello splendore della Sua gloria, lo fece gradatamente.

Si comportò così anche con Maria di Magdala che, all'inizio, pensò Egli fosse il custode del giardino; Cristo le si rivelò solo in seguito (Gv. 20:14-16).

Lo stesso fece con i due discepoli di Emmaus con i quali percorse la strada. I loro occhi però furono incapaci di riconoscerLo (Lc. 24:16).

Anche a loro si rivelò poco a poco perché essi potevano sopportare la Sua visione. Non era facile poterLo guardare dopo la Resurrezione, col Suo corpo glorioso.

20. Ciò non significa che noi non Lo vedremo in tutta la Sua gloria.

Ma quando e come Lo vedremo?

La nostra natura umana, quando risorgeremo dai morti, sarà diversa, saremo simili al Suo corpo glorioso (Fil. 3:21); Lo vedremo quindi e secondo le parole dell'Apostolo: "*Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo faccia a faccia*" (1 Cor. 13:12).

Che cosa significano le parole "*faccia a faccia*"? Come avverrà?

Fratelli miei, al riguardo preferisco tacere, **che è** di gran lunga meglio e più facile.

Non mi trattenere

Domanda:

Perchè il Signore apparve, dopo la Resurrezione, a Maria Maddalena?

Perchè le disse: "*Non mi trattenere*"? (Gv. 20:17).

Perchè lasciò che Tommaso Lo toccasse? (Gv. 20:27).

E Lo permise anche agli altri apostoli? (Lc. 24:39).

Non lasciò che la Maddalena Lo toccasse perchè era una donna?

Permise invece ai discepoli di toccarLo perchè essi erano uomini?

Risposta:

Cristo permise a Maria Maddalena di toccarLo prima di chiunque altro, come è scritto, nel corso del loro primo incontro dopo la Resurrezione (Mt. 24).

Maria Maddalena e l'altra Maria si recarono al sepolcro. Lo trovarono vuoto. La grossa pietra posta al suo ingresso era stata fatta rotolare.

L'angelo annunziò loro la lieta novella della Resurrezione di Cristo. Dopo che esse ebbero abbandonato il sepolcro, Gesù venne loro incontro dicendo: "*Salute a voi*".

San Matteo Evangelista dice a questo punto che:

"Esse, avvicinatesi, Gli cinsero i piedi e Lo adorarono" (Mt. 28:9).

Dopo la Resurrezione Maria Maddalena, quindi, toccò Cristo.

Il Signore non glielo impedì perché ella era una donna, anzi, Le disse di andare dai discepoli ad annunziare la lieta novella della Resurrezione e a far saper loro di recarsi in Galilea dove avrebbero potuto vederLo.

Il Signore concesse l'onore ad una donna incaricandola di andare ad annunciare la lieta novella agli apostoli.

In seguito però Maddalena si lasciò vincere dai dubbi che i Sommi Sacerdoti avevano diffuso sulla Resurrezione di Cristo.

Sparsero dicerie annunciando a tutti che, approfittando del sonno delle guardie, qualcuno aveva trafugato il corpo dal sepolcro. Era possibile a Maria non lasciarsi influenzare da tali dicerie, ma ella aveva però visto che persino gli apostoli non avevano creduto alla Resurrezione.

Maria si era recata da loro per annunciare la Resurrezione di Cristo. Quando essi udirono che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere (Mc. 16:9-11).

Quando Maria Maddalena vide che gli stessi seguaci di Gesù **non vollero crederle, e non vollero credere neanche alle pie donne né ai due discepoli di Emmaus, cominciò anch'ella a dubitare.**

Era una giovane donna e, probabilmente, ciò che aveva visto nel sepolcro era stato solo un sogno o un frutto della sua immaginazione.

Come poteva la sua fede essere più forte di quella degli apostoli? Sarebbe assurdo.

Pensò che probabilmente alcune persone, dopo aver rubato il corpo di Cristo, Lo avessero poi portato altrove.

Non potevano certo essere stati gli apostoli, sicuramente qualcun altro, forse il custode del giardino, per qualche strano motivo, aveva trafugato il corpo e Lo aveva portato da un'altra parte!

E' ovvio che si trattava di dubbi contro la fede poiché ella aveva visto con i propri occhi il sepolcro vuoto.

Ed aveva visto anche Cristo, Lo aveva toccato ed aveva udito la Sua voce.

Aveva inoltre udito l'annuncio, prima dall'angelo e poi dagli altri due angeli.

Anche Maria Maddalena — così come aveva fatto per tre volte Pietro durante il processo — rinnegò Cristo.

Anch'ella rinnegò, in un sol paragrafo, per tre volte la Resurrezione del Signore (Gv. 20:12-13-15).

1. La prima negazione avvenne quando ella si recò da Simon Pietro e da Giovanni e disse loro: "*Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove L'hanno posto!*" (Gv. 20:2).

Se pensava che il Corpo di Cristo fosse stato rubato e portato altrove, significava che non credeva che Egli fosse risorto dai morti.

2. La seconda negazione avvenne quando ella piangeva all'esterno, vicino al sepolcro ed i due angeli le chiesero:

"Donna, perchè piangi?"

Maria Maddalena rispose la stessa cosa: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove Lo hanno posto" (Gv. 20:13).

3. La terza negazione avvenne quando il Signore si presentò a lei.

La Maddalena piangeva e non riconobbe il Signore che stava lì in piedi, pensò che Egli fosse il custode del giardino.

E' probabile che Egli stesso si tenesse un po' nascosto... Gli disse: "*Signore, se Lo hai portato via tu, dimmi solo dove Lo hai posto e io andrò a prenderlo*" (Gv. 20:15).

Quando Gesù le si rivelò, ella finalmente Lo riconobbe e Gli disse, gridando, in ebraico: "**Rabbuni!**" che significa: Maestro!

Il Signore non lasciò che ella Lo toccasse; questo fu un ammonimento poiché Maria Maddalena aveva rinnegato tre volte la Sua Resurrezione.

Non era, inoltre, ammissibile che ella Lo toccasse, visto che per la sua debole fede Lo aveva considerato come un essere comune che altri avevano spostato in un altro luogo.

La Maddalena aveva infatti detto a Simon Pietro ed a Giovanni: "*Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove L'hanno posto*".

E disse ai due angeli: "*Hanno portato via il mio Signore e non so dove Lo hanno posto*".

Disse inoltre al Signore, ritenendoLo il custode del giardino: "*Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove Lo hai posto ed io andrò a prender Lo*".

Le sue parole non erano altro che una ripetizione di quanto sostenevano i soldati ed erano inoltre la prova della sua scarsa fede.

Il Signore le disse: "*Non Mi trattenere*" intendendo dire "*Non avvicinarti a Me poiché la tua fede è troppo debole e tu ancora non credi anche se Mi hai visto, hai cinto i Miei piedi ed hai udito la Mia voce*".

"Non toccarMi, non hai creduto anche dopo che ti avevo affidato il compito di annunziare la novella ai discepoli".

"Non toccarMi, non hai creduto anche dopo aver visto il sepolcro vuoto ed udito le parole degli angeli".

"Non toccarMi, non hai creduto, mi hai rinnegato poiché non sono ancora salito al Padre".

La frase "*non sono ancora salito al Padre*" non è stata interpretata da San Severo d'Antiochia e da Sant'Agostino alla lettera, essi le hanno attribuito un significato simbolico, perché ella Lo aveva già trattenuto in precedenza.

I due santi hanno ritenuto che il Signore intendesse dire: "*Non mi trattenere con la tua poca fede, perché nel tuo cuore non ho ancora raggiunto il livello di divinità del Padre Mio*", "*Tu credi che il Mio corpo sia ancora morto e che la gente possa portarLo dove vuole!*".

Gesù, comunque, la consolò e le affidò il compito di annunziare la lieta novella agli apostoli.

Pisci i miei agnelli, abbi cura del mio gregge

Domanda:

Perchè neghiamo che Pietro abbia una autorità sugli altri apostoli, nonostante il Signore, dopo la Resurrezione, gli avesse detto: "Pisci i Miei agnelli, abbi cura del Mio gregge"?

Risposta:

Cristo Signore non intendeva con queste parole nominare Pietro Pastore della Chiesa Universale: intendeva solo ricondurlo ai ranghi apostolici che egli stava, con il suo rinnegamento, rischiando di abbandonare.

Con questa frase il Signore lo mise alla stessa stregua degli altri apostoli. Le parole: *"ma chi Mi rinnegherà davanti agli uomini sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio"* (Lc. 12:9) avrebbero potuto essere indirizzate proprio a lui.

Quando Cristo gli disse: *"Abbi cura del Mio gregge"* "pronunciò queste parole miste ad una sorta di rimprovero, per ben tre volte infatti gli chiese: *"Simone di Giovanni, Mi ami tu più di costoro?"*" (Gv. 21:15-17).

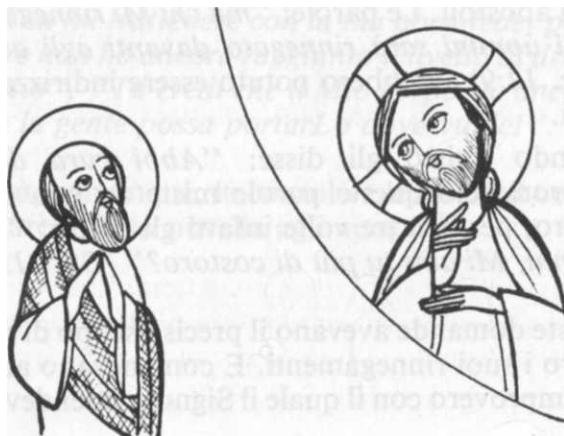
Queste domande avevano il preciso scopo di ricordare a Pietro i suoi rinnegamenti. E contenevano anche un tono di rimprovero con il quale il Signore intendeva ricordare a Pietro le sue stesse parole: *"Se tutto dovesse finire a causa Tua, io no"*.

Cristo chiamò in quell'occasione Pietro con il suo vecchio nome, quello che aveva prima che gli venisse dato il nome Pietro.

La prova più evidente che il Signore aveva inteso, con le Sue parole, ammonire Pietro sono proprio il dolore e l'imbarazzo che apparvero sul suo volto quando Gesù gli disse: *"Abbi cura del mio gregge"*. E Pietro ne comprese a fondo il significato.

Se la stessa frase fosse stata pronunciata in una situazione diversa, se avesse avuto il significato di una nomina o di un riconoscimento, Pietro ne avrebbe provato piacere e gioia.

Il patrocinio è un compito che Dio ha affidato, come alto ufficio, a molti come risulta in molte parti della Sacra Bibbia. Tutti gli apostoli sono dei patroni. Cristo Signore è il Patrono capo.



Ora andate, dite ai Suoi discepoli e a Pietro

Domanda:

Dopo la Resurrezione di Cristo, l'angelo disse a Maria: "Ora andate, dite ai Suoi discepoli ed a Pietro che Egli vi precede in Galilea. Là Lo vedrete, come vi ha detto" (Mc. 16:7).

Il Signore pronunciò il nome di Pietro perché intendeva, in tal modo, preferirlo rispetto agli altri apostoli?

Risposta:

Il Signore desiderava solo tranquillizzare Pietro il quale temeva per sé e per il suo futuro, poiché aveva rinnegato, bestemmiato ed era stato blasfemo quando disse: "Non conosco quell'Uomo".

Se il Signore avesse inteso applicare a Pietro la frase: *"ma chi Mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio"* questi ne sarebbe morto.

Egli chiamò Pietro per nome come gesto di simpatia e consolazione per il timore derivante dal suo rinnegamento e dal suo peccato.

Se il Signore non avesse chiamato Pietro per nome forse questi si sarebbe vergognato di incontrarlo.

Anche Adamo, dopo aver commesso il peccato, si nascose alla vista di Dio e ne ebbe paura.

Quando Dio lo chiamò: "Dove sei?" rispose: "Ho udito il Tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto".

Pietro si trovò nella stessa situazione. Aveva bisogno di essere chiamato per nome, in modo speciale.

Non si tratta quindi di una nomina o di una preferenza, ma di un gesto consolatore.

Le circostanze della resurrezione e loro coincidenze

Domanda:

Sono vere le contraddizioni che, in base a quanto scritto nei quattro Vangeli, vengono riscontrate nelle circostanze in cui avvenne la Resurrezione?

In un Vangelo si parla dell'apparizione di un angelo, in un altro se ne citano due.

Lo stesso vale per il numero delle persone che visitarono il sepolcro. I Vangeli non concordano.

Risposta:

Non si tratta di contraddizioni, poiché ogni Vangelo parla di visite diverse avvenute in momenti diversi; non si parla né delle stesse visite né delle stesse persone.

La prima visita è citata nel Vangelo di Matteo. La tomba era vuota. L'angelo annunziò la lieta novella a Maria di Magdala e all'altra Maria. Si parla poi

dell'apparizione del Signore ai due discepoli di Emmaus e della visita delle pie donne (Lc. 24).

La visita di Maria Maddalena ed il fatto che ella non riconobbe Gesù e pensò fosse il custode del giardino avvenne in seguito (Gv. 20). Si trattò di due visite diverse avvenute in due momenti diversi

La contraddizione sussisterebbe solo nel caso in cui si fosse trattato di un solo evento; ci furono invece diverse circostanze, diverse apparizioni e diverse visite.



In questo libro

**Nel nome del Padre e del Fi-
glio e dello Spirito Santo
Unico Dio. Amen**

Questo è il primo libro pubblicato sulla Resurrezione ed è il risultato di conferenze e sermoni tenuti su questo argomento.

Il libro è suddiviso in tre parti:

1. Un discorso a carattere generale sulla necessità, sulla possibilità della Resurrezione e sui suoi effetti generali.
2. Articoli vari sulla Resurrezione di Cristo Signore — gloria a Lui — inerenti gli eventi della Resurrezione, i suoi effetti, le sue benedizioni, prove e conferme sulla autenticità della Resurrezione.

3. La terza parte comprende cinque domande sulla Resurrezione.

Scopo di questo libro è fornire alcune riflessioni sulla Resurrezione.

Con l'auspicio che possiate conoscere l'efficacia della Resurrezione, auguro a tutti voi una buona Pasqua.

Papa Shenouda III

